

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-03-2019

NORD

ARENA	26/03/2019	33	Fiamme sul tetto di una villetta Famiglia si salva = Incendio al tetto di una villetta Famiglia si sveglia e si salva <i>Nicolò Vincenzi</i>	4
BRESCIAOGGI	26/03/2019	9	Parchi gialli Caffaro, intervento anti siccità <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	26/03/2019	5	È allarme incendi nei boschi <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	26/03/2019	2	Via libera al piano presentato da Zaia tempi stretti per investire 400 milioni <i>Alice Ferretti</i>	7
CORRIERE DELLE ALPI	26/03/2019	15	Il bailey entra nel piano di protezione civile Si lavora al nuovo ponte <i>A.f.</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	26/03/2019	19	Black out elettrici ieri sera nella valle del Boite per piante cadute sui cavi <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	26/03/2019	27	Bilancio, disco verde unanime Ricco il piano opere pubbliche <i>A.s.</i>	10
GAZZETTA DI MANTOVA	26/03/2019	12	La Protezione civile cambia i contributi La colonna mobile così è più efficiente <i>Sa.mor.</i>	11
GAZZETTINO BELLUNO	26/03/2019	27	Zaia ringrazia la protezione civile <i>Redazione</i>	12
GAZZETTINO BELLUNO	26/03/2019	28	Protezione civile: Spes Arena gratis per il meeting <i>Redazione</i>	13
GAZZETTINO BELLUNO	26/03/2019	28	Il Genio civile sollecita e il "Bailey" è nel piano <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO PADOVA	26/03/2019	36	Protezione civile, inaugurata la nuova sede <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO ROVIGO	26/03/2019	33	Po ai minimi: allarme siccità in agricoltura = Po ai minimi storici: allarme siccità <i>Annalisa Boschini</i>	16
GIORNALE DI BRESCIA	26/03/2019	11	Misure contro la siccità Burocrazia più snella <i>Redazione</i>	17
GIORNALE DI BRESCIA	26/03/2019	18	Protezione civile in campo: la roggia Mandolossa presto sarà in sicurezza <i>Corrado Consolandi</i>	18
GIORNALE DI BRESCIA	26/03/2019	20	Persona dispersa (per finta): Protezione civile in azione coi droni <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI VICENZA	26/03/2019	11	Borrelli dà il via libera al piano post-uragano <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI VICENZA	26/03/2019	13	Schianto sulla Valdastico Ferito autotrasportatore <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI VICENZA	26/03/2019	23	Schianto contro il ponte Ricoverata in ospedale <i>Felice Busato</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	26/03/2019	24	San vito di leguzzano protezione civile e alienazioni in aula <i>Redazione</i>	23
MATTINO DI PADOVA	26/03/2019	12	Via libera alla ricostruzione 400 milioni per il Piano Zaia <i>Alice Ferretti</i>	24
PREALPINA	26/03/2019	8	La siccità fa paura Agricoltori in crisi <i>Redazione</i>	25
PREALPINA	26/03/2019	20	Incendi e danni: colpa del vento <i>Marco Croci</i>	26
PREALPINA	26/03/2019	30	Vento a cento all'ora: danni e feriti <i>Veronica Deriu</i>	27
PREALPINA	26/03/2019	36	Nei Navigli torna l'acqua La siccità non spaventa <i>Carlo Colombo</i>	28
PROVINCIA DI COMO	26/03/2019	11	Il vento tocca i cento all'ora Tre feriti sotto le piante crollate = Como - Vento a 90 all'ora Blackout, treni in tilt e alberi abbattuti <i>Redazione</i>	29
PROVINCIA DI COMO	26/03/2019	11	Como - E lo studio sul meteo boccia Como Una città con tanta pioggia e poco sole <i>Redazione</i>	30
PROVINCIA DI COMO	26/03/2019	19	Quando si andava tutti in ferie Il terremoto ci ha traditi <i>Redazione</i>	31
SECOLO XIX LA SPEZIA	26/03/2019	17	Sul ghiaccio senza ramponi salvati escursionisti spezzini = Ghiaccio sul Sagro, salvati 4 escursionisti spezzini senza ramponi <i>Redazione</i>	32
TIRRENO MASSA CARRARA	26/03/2019	47	Costruisce un bunker abusivo in un campo: denunciato <i>Melania Carnevali</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-03-2019

ALTO ADIGE	26/03/2019	18	Protezione civile, l'impegno dei reperibili <i>Redazione</i>	34
CORRIERE DEL TRENTINO	26/03/2019	5	Raffiche di vento alberi abbattuti Canne fumarie, scatta l'allerta <i>Redazione</i>	35
CORRIERE DEL TRENTINO	26/03/2019	5	Maltempo , Piazza Dante acquisisce un'area nel Comune di Dimaro = Maltempo , l'area di Dimaro acquisita dalla Provincia Diventerà una zona verde <i>Marika Giovannini</i>	36
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	26/03/2019	8	Crollo alle Poste, manutenzioni al setaccio In procura la relazione dei vigili del fuoco <i>Gianmaria Collicelli</i>	38
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	26/03/2019	8	Raffiche di vento alberi abbattuti Canne fumarie, scatta l'allerta <i>Redazione</i>	39
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	26/03/2019	8	Maltempo, l'area di Dimaro acquisita dalla Provincia Diventerà una zona verde <i>Marika Giovannini</i>	40
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	26/03/2019	9	Val Badia, incendio nei boschi <i>Redazione</i>	41
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	26/03/2019	10	Piano delle opere, ok dalla Protezione civile In arrivo 200 milioni di euro in provincia <i>Nn</i>	42
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	26/03/2019	10	Borca, raffiche di vento Alberi sui cavi elettrici <i>D.p.</i>	43
CRONACAQUI TORINO	26/03/2019	11	Incendio al convitto, gli studenti costretti alla fuga <i>Redazione</i>	44
GAZZETTINO TREVISO	26/03/2019	42	Sede della Protezione civile gli alpini restaurano la gru <i>Luca Anzanello</i>	45
GIORNO	26/03/2019	18	Bufera di vento, danni e paura <i>Guido Bandera</i>	46
GIORNO LECCO COMO	26/03/2019	37	Como - Vento: due donne ferite da un ramo e nuovi focolai in quota <i>Redazione</i>	47
GIORNO LECCO COMO	26/03/2019	37	Como - Quella scarica deve essere chiusa <i>Redazione</i>	48
GIORNO MONZA BRIANZA	26/03/2019	41	Monossido di carbonio Salvi la mamma e i suoi quattro figlioletti <i>Alessandro Ale.cri.</i>	49
GIORNO PAVIA	26/03/2019	37	Schianto sulla ss9, due feriti gravi = Schianto sulla ss9: quattro feriti <i>Paola Arensi</i>	50
PROVINCIA PAVESE	26/03/2019	17	Torna il campo scuola della Protezione civile <i>G.st.</i>	51
REPUBBLICA MILANO	26/03/2019	9	Chiuso il centro di accoglienza di via Sacile, restano gli abusivi <i>Al.cor.</i>	52
REPUBBLICA MILANO	26/03/2019	11	Vento a 90 all'ora alberi caduti tetti scoperchiati <i>Redazione</i>	53
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	26/03/2019	43	Sisma e ricostruzione. Il mio battesimo <i>Sandro Partesani</i>	54
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2019	1	Maltempo in Veneto, DPC approva il piano del Commissario <i>Redazione</i>	55
meteoweb.eu	25/03/2019	1	Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per vento forte - Meteo WebWebFontConfig={google:{families:["Open Sans:300,400,600,700","Roboto Condensed:300italic,400italic,700italic,400,300,700","Lato:400,700"]},classes:false,events:false,timeout:1500}; <i>Redazione</i>	56
meteoweb.eu	25/03/2019	1	Maltempo Trentino: "La Provincia acquisirà l'area devastata" - Meteo WebWebFontConfig={google:{families:["Open Sans:300,400,600,700","Roboto Condensed:300italic,400italic,700italic,400,300,700","Lato:400,700"]},classes:false,events:false,timeout:1500}; <i>Redazione</i>	57
meteoweb.eu	25/03/2019	1	Maltempo: Tonina a Belluno per il progetto della Fondazione Unesco - Meteo WebWebFontConfig={google:{families:["Open Sans:300,400,600,700","Roboto Condensed:300italic,400italic,700italic,400,300,700","Lato:400,700"]},classes:false,events:false,timeout:1500}; <i>Redazione</i>	58
meteoweb.eu	25/03/2019	1	Maltempo Veneto: "Allerta pericolosità per gli incendi boschivi" - Meteo WebWebFontConfig={google:{families:["Open Sans:300,400,600,700","Roboto Condensed:300italic,400italic,700italic,400,300,700","Lato:400,700"]},classes:false,events:false,timeout:1500}; <i>Redazione</i>	59
meteoweb.eu	25/03/2019	1	Maltempo in Veneto: Borrelli annuncia via libera al piano Zaia - Meteo WebWebFontConfig={google:{families:["Open Sans:300,400,600,700","Roboto Condensed:300italic,400italic,700italic,400,300,700","Lato:400,700"]},classes:false,events:false,timeout:1500}; <i>Redazione</i>	60

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-03-2019

adnkronos.com	26/03/2019	1	Genova, maxi incendio su alture Cogoletto <i>Redazione</i>	61
ilgiorno.it	25/03/2019	1	Il vento sferza la provincia di Lecco: raffiche a 130 chilometri all'ora - Cronaca <i>Il Giorno</i>	62
leconotizie.com	25/03/2019	1	Vento fortissimo: disagi in tutto il Lecchese <i>Redazione</i>	63
milano.repubblica.it	25/03/2019	1	Raffiche di vento forte a Milano e in provincia: vigili del fuoco al lavoro per alberi caduti e tetti scoperchiati <i>Redazione</i>	64
casateonline.it	25/03/2019	1	Ello: cade un albero per il vento, strada per Dolzago chiusa <i>Redazione</i>	65
comune.bolzano.it	25/03/2019	1	Servizio di reperibilit? di protezione civile del Comune di Bolzano <i>Redazione</i>	66
milano.corriere.it	25/03/2019	1	Maltempo, vento forte in Lombardia: treni fermi sulla linea Milano-Chiasso <i>Redazione Milano Online</i>	67
milanotoday.it	25/03/2019	1	Milano, vento molto forte: raffiche fino a 90 km/h, centinaia di chiamate ai vigili del fuoco <i>Redazione</i>	68
tviweb.it	25/03/2019	1	Maltempo, approvato il piano del Commissario <i>Redazione</i>	69
tviweb.it	25/03/2019	1	Maltempo, Bottacin: "Il nostro sistema per l'allerta delle piene a livello nazionale" <i>Redazione</i>	70
tviweb.it	25/03/2019	1	Siccità, vento e rischio incendi in tutta la Regione, dichiarato lo stato di grave pericolosità <i>Redazione</i>	71
udinetoday.it	25/03/2019	1	Non riesce a tornare indietro dal monte dopo l'escursione, 53enne soccorso in elicottero <i>Redazione</i>	72
veronasera.it	25/03/2019	1	Forte vento atteso su tutto il Veneto: dichiarato lo stato di attenzione <i>Redazione</i>	73
veronasera.it	25/03/2019	1	Maltempo, ok al Piano del Commissario: Non c'è tempo da perdere <i>Redazione</i>	74
vvox.it	25/03/2019	1	"Veneto in ginocchio", Protezione Civile: via libera a piano interventi <i>Redazione</i>	75
quicomo.it	25/03/2019	1	Incendi in alto lago: bruciano i pascoli a Garzeno <i>Redazione</i>	76
quicomo.it	25/03/2019	1	Vento fino a 90 km/h in arrivo: rischio incendi, ? ancora allerta meteo su Como e provincia <i>Redazione</i>	77
comozero.it	25/03/2019	1	Vento, piante pericolanti: chiusa via per Caviglio. Cernobbio: distrutta la fontana in riva <i>Redazione</i>	78
cuneocronaca.it	25/03/2019	1	Cherasco: volontari e amministratori all'opera per le "pulizie di primavera" <i>Redazione</i>	79
genova24.it	25/03/2019	1	Vento forte, oggi e domani soprelevata chiusa a moto e furgoni, cimiteri e parchi off limits <i>Redazione</i>	80
rovigoindiretta.it	25/03/2019	1	Tempesta Vaia: aprono 350 cantieri, 23 milioni al Polesine <i>Redazione</i>	81
espansionetv.it	25/03/2019	1	Vento forte sul Lario, l'allerta della Protezione civile <i>Redazione</i>	82
giornaledilecco.it	25/03/2019	1	Incendio ai piedi del Resegone a Lecco FOTO <i>Redazione</i>	83
giornaledilecco.it	25/03/2019	1	Incendio scarica Mariano Comense. I sindaci della Brianza invitano a tenere le finestre chiuse <i>Redazione</i>	84
giornaledilecco.it	25/03/2019	1	Alberi caduti e incendi: maxi lavoro per i Vigili del Fuoco per il forte vento <i>Redazione</i>	85
targatocn.it	25/03/2019	1	Volontari e amministratori di Cherasco impegnati nelle "Pulizie di primavera" <i>Redazione</i>	86

Fiamme sul tetto di una villetta Famiglia si salva = Incendio al tetto di una villetta Famiglia si sveglia e si salva

Paura per genitori e figlio che stavano per essere sorpresi nel sonno dalle fiamme L'odore del fumo li ha allertati e hanno chiamato i pompieri. Distrutta la mansarda

[Nicolò Vincenzi]

VILLAFRANCA Fiamme su l tetto di una villetta Famiglia si salva VINCENZI PAG 33 VILLAFRANCA. Il rogo si è sviluppato ad Alpo nelle prime ore della mattinata ed ha allarmato tutta la frazione Incendio al tetto di una villetti Famiglia si sveglia e si salva Paura per genitori e figlio che stavano per essere sorpresi nel sonno dalle fiamme L'odore del fumo li ha allertati e hanno chiamato i pompieri. Distrutta la mansarda Nicolò Vincenzi Paura per una famiglia di Alpo. Un grosso incendio si è sviluppato ieri mattina, mettendo in apprensione tutta la frazione. A prendere fuoco è stata parte del tetto di una villetta bifamiliare in via Ognissanti, l'ultimo edificio a ridosso della campagna. A dare l'allarme al 115, poco prima delle sette del mattino, sono stati gli stessi proprietari della casa. Nessuna conseguenza fisica, ma tanto spavento per gli abitanti della villetta, genitori e un figlio, che si sono svegliati a causa del forte odore di fumo. Sono servite un paio d'ore per domare completamente le fiamme e scongiurare ogni ulteriore rischio, mentre sono ancora da accertare le cause che hanno provocato l'incendio. Durante la mattinata di ieri si sono alternate due squadre dei vigili del fuoco di Verona arrivati ad Alpo dalla centrale di via Polveriera Vecchia. La seconda squadra, poi, è rimasta sul posto fino alle 11,30 per effettuare tutte le verifiche del caso e controllare che non ci fossero focolai indiretti in altre parti dell'edificio. La colonna di fumo e l'odore acre avevano messo in allerta di prima mattina tutta la frazione. Alcuni vicini della famiglia raccontano di essersi svegliati e di aver visto le fiamme sul tetto della casa e i pompieri già in posizione, intenti a contenere l'incendio. Arrivati in via Ognissanti, in un gruppo di case poco fuori dal centro della frazione villafranchese, gli uomini del 115 sono stati costretti a scoperchiare una parte del tetto: una cinquantina di metri quadrati in totale. Mentre un'ulteriore porzione della copertura è stata divelta per verificare che non ci fossero altri pericoli non visibili. Sono ancora tutte da appurare le cause, ma nella zona da cui è nato il focolare non ci sono strumenti elettrici. Stan do a quanto ricostruito dai vigili del fuoco accorsi sul posto sarebbe quindi da escludere un guasto all'origine dell'incendio. È da scartare pure l'ipotesi che le fiamme siano divampate dai pannelli solari posti sull'altro lato del tetto, perché non sono^stati coinvolti nell'incendio. È più probabile dunque che sotto accusa sia la canna fumaria dell'abitazione. I vigili del fuoco, in un secondo momento, hanno dovuto pure rimuovere una parte del cappotto d'isolamento termico dell'edificio, mentre già nella tarda mattinata di ieri per i padroni di casa è iniziata la conta dei danni. I maggiori, oltre ovviamente al tetto, si sono registrati al secondo piano dell'abitazione, nella mansarda proprio sotto alla porzione di tetto dove si è sviluppato l'incendio. A creare il disagio, qui, è stata l'acqua utilizzata per spegnere le fiamme. La famiglia non ha comunque dovuto abbandonare la casa, in quanto il piano sotto non ha subito danni ed è rimasto abitabile. I vigili del fuoco sul tetto della villetta dopo averspentato l'incendio -tit_org- Fiamme sul tetto di una villetta Famiglia si salva - Incendio al tetto di una villetta Famiglia si sveglia e si salva

Parchi gialli Caffaro, intervento anti siccità

[Redazione]

INQUINAMENTO. Dove sono stati effettuati gli scavi per le caratterizzazioni, aree senza erba e bambini che giocano sollevando) Dopo l'allarme del CdQ. la Loggia corre ai ripari con un intervento ad hoc, nuovi cartelli e più controlli Il Settore Ambiente della Loggia interverrà in queste ore per ripristinare l'inerbimento nelle aree dei parchi gialli a Sud della Caffaro, a Chiesanuova, dove sono stati effettuati gli scavi per le caratterizzazioni nell'ambito dei progetti di bonifica dall'inquinamento. Gli scavi sono poi stati riempiti con il terreno e coperti con teli in attesa della crescita dell'erba. Erba che però, a causa della siccità, tarda a spuntare. E stato segnalato al CdQ. (tra i segnalatori anche Guido Menapace che ha dato eco al problema sul gruppo Facebook Ambiente e Salute, ndr.) che nei giorni scorsi diversi bambini giocavano nel parco proprio nelle zone ricoperte, rotolando sui teli e sollevandoli, con conseguente contatto per via diretta o per inalazione, viste le polveri che si sollevano anche in ragione dell'assenza di piogge, scrive in un post il presidente del CdQ Paolo Colosio. Che sollecita da una parte l'intervento del Comune, dall'altra l'attenzione dei cittadini poiché l'ordinanza sindacale vieta l'utilizzo di aree prive di erba non pavimentate e lo scavo, asportazione e movimentazione del terreno. GIÀ NELLE prossime ore interverremo posizionando uno strato di terreno già pronto per garantire un inerbimento adeguato. Aumenteremo i controlli della Locale e delle Guardie ecologiche e installeremo nuovi cartelli replica l'assessore Miriam Cominelli, che pure invita la cittadinanza ad adottare tutte le precauzioni previste dall'ordinanza. NA.DA. Uno dei teli sollevati nelle aree dove c'erano gli scavi Le aree senza erba, in un post sul gruppo Ambiente e Salute -tit_org-

È allarme incendi nei boschi

[Redazione]

Palazzo Balbi VENEZIA Viste le condizioni meteo-climatiche e vegetazionali - spiega Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'Ambiente e alla Protezione Civile - è stato dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi per i territori comunali a rischio delle province di Padova, Rovigo e Venezia. Sono pertanto vietate tutte le operazioni che possono creare pericolo o possibilità di incendio in aree boscate, cespugliate o arborate e, comunque, entro la distanza di cento metri dai medesimi terreni. Multe salate per chi violerà le norme. -tit_org-

Via libera al piano presentato da Zaia tempi stretti per investire 400 milioni

Entro il 30 settembre dovranno essere appaltati i lavori di ripristino dopo la tempesta Vaia e aperti 350 cantieri

[Alice Ferretti]

Entro il 30 settembre dovranno essere appaltati i lavori di ripristino dopo la tempesta Vaia e aperti 350 cantieri Alice Ferretti PADOVA. Via libera del capo dipartimento della Protezione Civile nazionale, Angelo Borrelli, al piano del commissario per il maltempo Luca Zaia, presentato a Venezia lo scorso 19 marzo. Il governo investe un miliardo in tre anni per finanziare il piano di interventi nei territori colpiti dal maltempo dello scorso autunno, di cui 400 mila euro dovranno essere investiti entro il 30 settembre, limite massimo di avvio dei lavori. Una notizia attesa dal commissario Zaia, che non appena ha saputo dell'approvazione, annunciata durante il seminario "Autunno 2018: Emergenza nel Veneto" tenui ieri mattina all'Orto Botanico di Padova, ha ringraziato Borrelli e la Protezione Civile nazionale per "la tempestiva risposta". E così Nicola Dell'Acqua, direttore dell'area tutela e sviluppo della Regione, ha provveduto a convocare per il pomeriggio stesso tecnici, sindaci dei territori colpiti dal maltempo e referenti che coordinano in loco gli interventi e i cantieri, per procedere con l'attivazione di tutte le procedure per far sì che i cantieri siano aperti il prima possibile. La nostra montagna deve rinascere, ha detto Zaia, che già a Venezia aveva definito il piano da lui presentato una macchina da guerra che garantirà ai territori maggiormente colpiti di rimettersi in piedi e ripartire. Nel 2019 è prevista l'apertura di 350 nuovi cantieri, altri 215 sono già attivi. Un'alluvione quella dell'autunno 2018 che il capo nazionale dei Vigili del Fuoco, Fabio Dattilo, ha definito simile a un terremoto per gli effetti devastanti. A risentirne più di tutto le zone boschive. Su un'area di 100 mila ettari sono state abbattuti 28 mila ettari di alberi, ha ricordato Gianpaolo Bottacin, assessore regionale della protezione civile della Regione Veneto. Di questi più o meno un terzo sono già stati rimossi. Gli altri non ancora, poiché gli studiosi ci dicono servano in caso di valanghe. Almeno finché non verranno costruiti dei paravalanghe. Ricordo che gli alberi caduti hanno creato 86 nuovi siti valanghivi nella provincia di Belluno. La necessità è dunque in primis quella di garantire la maggiore e più efficace messa in sicurezza dei boschi e dei versanti esposti a frane e valanghe. Abbiamo briglie in montagna che non riusciamo più a recuperare e che vanno completamente ripristinate, e poi dobbiamo affrontare diverse altre problematiche, tra cui quella della risistemazione degli argini in tutto il territorio Veneto, ha sottolineato Nicola Dell'Acqua. Altra necessità fondamentale è infatti quella di garantire la sicurezza idraulica dei principali fiumi che durante l'ondata di maltempo hanno dimostrato punti di grande fragilità e un elevato livello di stress per quel che riguarda i manufatti costruiti per il contenimento delle piene. A parlare del post emergenza il professor Giuseppe Maschio, presidente CCS in Ingegneria della sicurezza civile e industriale: Come comunità scientifica daremo tutto il nostro supporto per questo piano. Studieremo il ripristino e la manutenzione del sistema idrogeologico, la parte relativa al patrimonio boschivo e la parte di prevenzione del rischio di valanghe. È chiaro che il rischio 0 è un traguardo non raggiungibile, ma di certo ci si può lavorare per avvicinarsi. E progressi in questo senso ne sono già stati fatti, come ha ricordato lo stesso Bottacin: Al contrario del 1966 tutti i centri abitati sono stati preservati, nessuna abitazione è stata travolta. Ora, grazie al finanziamento, non resta che mettersi al lavoro per risollevarsi, seppur molte zone, soprattutto nel Bellunese, subiscano strascichi ancora pesanti, come la sovrabbondanza del legname: Il materiale non può rimanere lì, per questo sono in corso bandi e assegnazioni, ha detto l'assessore regionale Bottacin. Il problema è che il prezzo di vendita è basso per l'eccesso d'offerta. Vogli

io sperare che il mercato del legname delle nostre zone boschive non venga messo ulteriormente in crisi. Dattilo (vigili del fuoco): Simile ad un terremoto per le devastazioni Bottacin: Costruire i paravalanghe prima di togliere tutti gli alberi abbattuti QUADRO INTERVENTI 2019 importo dei lavori Vi 66., 15 a 19Q 0 aHe? 18. 646. 11 01 aà eà 10.2191: 80. Vei 2 090 Il convegno di Padova sull'alluvione 2018 Borrelli (protezione civile) -tit_org-

Il bailey entra nel piano di protezione civile Si lavora al nuovo ponte

[A.f.]

VIABILITÀ CinADINA Il bailey entra nel piano di protezione civile Si lavora al nuovo ponte BELLUNO. Il ponte bailey è stato inserito nel piano di Protezione civile comunale. Trattandosi di una infrastruttura provvisoria, l'operazione non era ancora stata fatta, ma il Comune da tempo sta lavorando per riuscire a costruire un ponte fisso fra le due sponde del Piave a Lambioi e dunque era necessario prevedere, nero su bianco, tutte le procedure da mettere in atto in caso di emergenza. Il Comune le attua comunque: Tutte le volte in cui il livello del fiume cresce, a seguito di piogge copiose, il ponte bailey è il sorvegliato speciale della nostra città e più volte siamo stati costretti a chiuderlo per ragioni di sicurezza, spiega il sindaco, Jacopo Massaro. È accaduto anche con l'alluvione di fine ottobre dell'anno scorso. Quando il Genio Civile ci ha concesso la proroga per il bailey fino al 2024 lo ha fatto a condizione che inserissimo il ponte nel piano di Protezione civile, nel quale sono dettagliate tutte le procedure da seguire per gli edifici sensibili (scuole, casa di riposo, ecc.) e le strade, e così abbiamo fatto, aggiunge il sindaco. C'era tempo fino al 31 marzo, il provvedimento è stato approvato ieri dalla giunta. Il piano prevede anche che in caso di chiusura le auto possano utilizzare una viabilità alternativa. Via Miari, per esempio, strada che però, non potrebbe più sopportare il volume di traffico che oggi transita per il bailey. Ecco perché il Comune sta cercando finanziamenti per costruire un ponte definitivo a Lambioi. È stata inoltrata richiesta alla Regione, si spera anche nella collaborazione della Provincia per reperire i 7 milioni di euro (spicciolo più, spicciolo meno) necessari per realizzarlo. A.F. Il ponte bailey a Lambioi - tit_org-

allerta vento e incendi boschivi**Black out elettrici ieri sera nella valle del Boite per piante cadute sui cavi***[Redazione]*

ALLERTA VENTO E INCENDI BOSCHIVI BELLUNO. Annunciato dall'allerta della protezione civile del Veneto, il vento ha iniziato a farsi sentire ieri sera dopo le 19, soprattutto in quota ma non solo, causando disagi per black-out elettrici nella valle del Boite. Segnalazioni sono arrivate anche nella zona dell'Oltretiro perché in diverse abitazioni era saltata la luce. Parallelamente è stato lanciato anche l'allarme per grave pericolo di incendi boschivi, che si è concretizzato con interventi dei Vigili del fuoco nella serata di ieri a Sopracroda, Polpet e Alpago. Il maltempo ha iniziato a provocare qualche inconveniente verso l'ora di cena. Per quanto riguarda l'illuminazione venuta a mancare tra Borea e San Vito, la causa è dovuta alla caduta di piante sui cavi della corrente, abbattute del vento in località La Vares e via Marceana, in entrambi i casi in territorio di Borea. Per rimediare sono intervenuti i Vigili del fuoco. Venti anche forti in montagna con raffiche di Foehn nelle valli e sulle zone pedemontane sono previsti anche nel primo pomeriggio di oggi. Per quanto riguarda il resto del Veneto, soffierà forte la bora. E in tutto questo potrebbero esserci anche delle piogge o dei temporali che ieri sera si sono presentati, soprattutto in Valbelluna. Una ondata di maltempo, pur di breve durata, che porta con sé anche un abbassamento delle temperature soprattutto in quota. Nel corso della giornata di oggi le nuvole si allontanano, ma rimane il freddo almeno per la giornata odierna. Il bollettino di allerta della protezione civile per il vento è stato emesso ieri alle 13. E in serata è arrivato quello per il pericolo di incendi boschivi, già emesso il primo marzo e ora ricordato dall'assessore Gianpaolo Bottacin. Sono quindi vietate tutte le operazioni che possono creare pericolo o incendio in aree boscate. Ieri incendi sono scoppiati in Val Badia. Sco - tit_org-

vodo

Bilancio, disco verde unanime Ricco il piano opere pubbliche

[A.s.]

VODO VODO. Approvato all'unanimità il bilancio di previsione delcomunedìVodo. Nel recente consiglio comunale è stato votato il conto economico che per il 2019 prevede entrate ed uscite a pareggio per 2.200.000 euro. Ammontano a 650 mila euro gli investimenti previsti per l'annocorso; la maggior parte saranno spesi per il territorio fortemente danneggiato dall'uragano di fine ottobre. L'Amministrazione ha deciso di accendere un mutuo per95 mila euro per sistemare i danni causati dalla frana d'autunno, sulla strada che daPeaiosale aVinigo. L'intervento dovrebbe rientrare fra quelli finanziati dal piano nazionale di Protezione civile a seguito della tempesta Vaia, spiega il sindaco Domenico Beffi, ma, visto che non abbiamo ancora la certezza del contributo, abbiamo deciso di accendere un mutuo. I lavori sono infatti urgenti, e possiamo eseguirli tra la primavera e Pestate, con il bei tempo. Restiamo poi in attesa di avere il ristoro, così potremo chiudere subito il mutuo. L'uragano ha danneggiato anche la strada comunale che da Vodo sale a Zoppe, nel tratto prima del tornente Boite. Qui il Comune investirà 65 mila euro tramite un contributo dell'Um Valboite e 5 mila dalle casse comunale. Anche questo intervento dovrebbe poi essere coperto dai contributi statali erogati per la tempesta. All'Amministrazione è poi pervenuto un contributo del Bim di 60 mila euro che sarà investito per co-finanziare la realizzazione della strada silvo-pastorale che da Vinigo sale verso l'Antelao. Il progetto complessivo ammonta a212 mila euro, e la Regione ne ha già stanziati 132 mila. Il Comune metterà il resto. I lavori inizieranno entro ottobre, dichiara Bei, e il progetto prevede la creazione di una nuova strada che avevamo pensato prima dell'urgano, ma che dopo l'evento si è resa ancora più necessaria, in quanto in zona ci sono numerosi alberi schian tati che vanno tolti e ai quali senza strada è quasi impossibile accedere. Dal Governo è poi arrivato un contributo di 40 mila euro, erogato a tutti i Comuni con meno di 2 mila abitanti con il vincolo di iniziare i lavori entro metà maggio. Avevamo il progetto pronto per sistemare con asfaltature la strada che da Vodo porta a Zoppe, sottolinea il sindaco, e ora stiamo correndo per affidare i lavori entro i tempi previsti dal Governo per non perdere questo contributo. Il Comune investirà anche 30 mila euro per rifare la caldaia alle scuola materna ed elementare e la stessa cifra servirà per rifare un tratto di marciapiede a Vodo nei pressi della Statale. Nel piano delle opere pubbliche vi è infine la progettazione dell'illuminazione di un tratto della ciclabile dal bar della stazione verso Borea. Siamo molto soddisfatti del piano delle approvato, conclude Belfi, e della collaborazione instaurata con la minoranza che ha votato a fa vore, fornendo anche suggerimenti che abbiamo recepito. Vedere in consiglio che il bilancio viene approvato all'unanimità è un bei risultato. A.S.. BY NC ßÂ ALCUNI Din H! RISERVATI Il sindaco Domenico Belfi Đ í â4 íâÂé, è à piiiM dht;;J HI -tit_org-

La Protezione civile cambia i contributi La colonna mobile così è più efficiente

Il presidente della Provincia: Modifiche necessarie Associazioni e gruppi potranno essere capo colonna

[Sa.mor.]

LE MODIFICHE A PALAZZO DI BAGNO Il presidente della Provincia; Modifiche necessarie Associazioni e gruppi potranno essere capo colonna Sessanta volontari di 15 organizzazioni di volontariato pronti a muoversi nell'arco di due ore dall'emergenza: è la Colonna mobile di protezione civile della Provincia che proprio in questi giorni ha approvato il nuovo modello d'intervento rispetto a quello in vigore da due anni. **LE MODIFICHE** Diciamo subito che si tratta di modifiche che non riguardano le modalità di intervento e di composizione delle forze in campo, ma solo la necessità di mettersi al passo con la nuova normativa nazionale e regionale sempre in evoluzione. È stata anche l'occasione per rivedere la convenzione che regola il rapporto tra le associazioni di volontariato e la Provincia, in cui sono fissati i contributi erogati dall'ente di Palazzo di Bagno. **I CONTRIBUTI** Contributi il cui ammontare per il 2019 rimane lo stesso dell'anno scorso: 54 mila euro; vengono solo rimodulate le quote assegnate a ogni organizzazione per ogni volontario messo mensilmente a disposizione della protezione civile (si passa da 12,50 euro a 18,50) e quelle per ciascun volontario capo colonna e per ogni squadra a disposizione (da 100 a 85 euro, una diminuzione che compensa l'aumento dell'altra quota). Per la cro naca, la proposta accolta è stata formulata dal consiglio direttivo del comitato di coordinamento del volontariato di Mantova. **LACOLONNAMOBILE** Istituita nel 2010, la Colonna mobile è una forza di pronto intervento in grado di mobilitarsi rapidamente al verificarsi di eventi emergenziali sul territorio provinciale o anche extraprovinciale come terremoti, alluvioni o altro. A chiedere il suo intervento è il Comune teatro dell'emergenza. La Colonna mobile è organizzata secondo un modello d'intervento che ne definisce la struttura, le procedure di attivazione, le tempistiche e le modalità di intervento, le componenti coinvolte, i compiti e le responsabilità. I sessanta volontari sono suddivisi in tre blocchi base (uno per ogni zona in cui è ripartito il territorio mantovano: nord, hinterland del capoluogo e sud) e una unità logistica di supporto. Il blocco base, formato da sei squadre di tre volontari ciascuna, è il nucleo di primo intervento, quello che nelle emergenze è il primo a partire entro due ore dall'allarme e a raggiungere il luogo del disastro. Le squadre di pronto intervento per ogni blocco sono cinque, mentre una è addetta alle funzioni di segreteria e di trasmissioni. **SUL POSTO** L'unità logistica è quella che, invece, garantisce, una volta sul posto, l'assistenza alla popolazione soprattutto attraverso la preparazione e la somministrazione di pasti caldi grazie alla cucina mobile e ai magazzini di cui è dotata. Si occupa anche della pulizia e della disinfestazione del luogo di intervento. **LE NOVITÀ** La nuova convenzione prevede la possibilità che la funzione di capo colonna sia assolta da associazioni o gruppi in grado di assicurare la reperibilità dei volontari esperti; previste anche la possibilità da parte della Provincia di sospendere il rapporto con l'organizzazione di volontariato nel caso non rispetti gli impegni presi e il rimborso delle spese di carburante in occasione di attivazioni della Colonna mobile che non rientrino tra quelle che godono dei benefici di legge. **LE ADESIONI** Le modifiche - sottolinea il presidente della Provincia Beniamino Morselli che nei giorni scorsi ha approvato con un decreto il nuovo modello organizzativo - oltre a essere necessarie ai fini del recepimento della normativa vigente, consentono un miglioramento nell'organizzazione della Colonna mobile provinciale e una più congrua concessione dei contributi provinciali. La Provincia ogni 6 mesi acquisirà dalle associazioni di volontariato di protezione civile le manifestazioni di interesse all'adesione alla Colonna mobile e, successivamente, il calendario della reperibilità mensile delle squadre e dei capi colonna che compongono i Blocchi base, per la predisposizione delle nuove convenzioni che saranno semestrali. Sa.Mor. Un'esercitazione della protezione civile -tit_org-

Zaia ringrazia la protezione civile

[Redazione]

Dalla Regione Angelo Borrelli, Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, ha annunciato che il suo Dipartimento ha approvato e dato il via libera al Piano del Commissario per il maltempo. Si tratta del piano di intervento in territori colpiti dalla tempesta Vaia dell'autunno 2018 che saranno realizzati nel 2019. Ringrazio il dottor Borrelli e la Protezione Civile Nazionale per la tempestiva risposta commenta il Commissario Zaia - non c'è tempo da perdere ora. Il coordinatore Nicola Dell'Acqua ha già provveduto a convocare per oggi pomeriggio i soggetti attuatori per procedere con l'attivazione di tutte le procedure per far sì che i cantieri siano aperti prima possibile. La nostra montagna deve rinascere. Nel 2019 è prevista l'apertura di 350 cantieri finanziati in base al decreto del Consiglio dei Ministri dello scorso 27 febbraio nel quale è previsto un finanziamento triennale di oltre 927 milioni di euro, oltre 382 milioni da investire nell'anno in corso. -tit_org-

Protezione civile: Spes Arena gratis per il meeting

[Redazione]

Spes Arena gratuito, venerdì, per il meeting della Protezione civile. La giunta Massaro l'ha deciso e l'ha deliberato ieri pomeriggio: per l'evento che riunirà centinaia di persone non verrà applicata alcuna tariffa alla Regione Veneto. "Sarà un modo per ringraziare di persona tutti quei volontari che si sono impegnati, rischiando anche la vita, per la sicurezza della popolazione e del territorio bellunese e veneto - spiega il sindaco, Jacopo Massaro-, Belluno è stato un comune che ha subito meno danni rispetto a molte altre realtà della regione, ma sarà per me un onore poter salutare queste centinaia e centinaia di persone, interpretando il pensiero dei tanti sindaci che saranno presenti e che sono stati in prima linea durante l'uragano Vaia. A livello locale, abbiamo già fatto una piccola cerimonia per ringraziare i nostri volontari, e sarà un'emozione grandissima ospitare tutti coloro che si sono impegnati nelle attività di soccorso in quegli indimenticabili giorni tra fine ottobre e inizio novembre". Le squadre comunali di volontari sono state determinanti dopo il 29 ottobre: hanno lavorato senza sosta nei giorni neri dell'emergenza e hanno continuato a fare anche nelle settimane successive quando la piena era passata e restava la devastazione. -tit_org-

Il Genio civile sollecita e il "Bailey" è nel piano

[Redazione]

DALLA GIUNTA BELLUNO Piano di Protezione civile: anche il ponte Bailey, adesso, c'è. Approvata ieri in giunta la delibera che aggiorna il Piano con l'inserimento del passaggio sul Piave in località Lambioi. Una modifica diventata necessaria dopo l'alluvione e la piena del fiume del 29 ottobre scorso, quando in piena emergenza la struttura è stata chiusa e interdetta al traffico per giorni. A richiederla è stato il Genio civile, al momento di concedere al Comune di Belluno la proroga all'utilizzo del Bailey. Ci è stato detto, in quell'occasione e giustamente, di garantire da quel momento in avanti la gestione dell'emergenza in modo codificato - spiega il sindaco, Jacopo Massaro -, così mentre prima in caso di eventi meteo importanti si agiva su decisione del momento, in futuro potremmo contare su una strategia studiata e decisiva prima sulla base di studi e di valutazioni. Nei mesi scorsi, infatti, il Comune aveva dato mandato ad un professionista di redarre il Piano con relativa procedura operativa, tenendo conto dei gradi di rischio e delle possibili reazioni della struttura. Ora sappiamo cosa succede in determinate condizioni conclude il primo cittadino - e come agire ad ogni step dell'emergenza: davanti all'allerta verde, arancione e rossa. Prima tutto veniva deciso sul momento. IN CASO DI EMERGENZE NON CI SARÀ PIÙ IMPROVVISAZIONE: IL PONTE RIENTRA NELLE STRATEGIE DI PROTEZIONE CIVILE ^"^- ""É%ÀÓÉ âÇÇÉ Â. '..... '. ì à ' LA PIENA Il Bailey regge al Piave -tit_org- Il Genio civile sollecita e il Bailey è nel piano

Protezione civile, inaugurata la nuova sede

MONTEGROTTO TERME

[Redazione]

E' stata inaugurata domenica la nuova sede, battezzata "Rio Alto", del gruppo comunale di Protezione civile di Montegrotto. La cerimonia ha avuto inizio alle 9.30 in via del Santo, nella zona artigianale della città euganea. Al piano terra della struttura è ubicata la rimessa dei mezzi; si tratta di un'area di duecento metri quadri che ospita motopompe, manichette, estintori, tende da campo e tutte le altre attrezzature in dotazione al gruppo locale. Al primo piano si trova la sala operativa con la segreteria, il magazzino del vestiario e la sala polifunzionale utilizzata per le riunioni e i corsi, per una superficie totale di 71 metri qua- MONTEGROTTO TERME dri. Nell'area esterna, un container è stato adibito a magazzino per l'attrezzatura necessaria a fronteggiare il rischio idraulico e a effettuare le esercitazioni periodiche che contemplano il montaggio delle tende e le prove antincendio. Come amministrazione comunale abbiamo agito affinché ora per la protezione civile ci siano tutte le condizioni affinché il gruppo possa operare al meglio e crescere nel tempo - ha dichiarato il sindaco Riccardo Mortandello -. A voi volontari è affidato un compito importantissimo, siete voi la speranza per tutte le persone in difficoltà che riuscirete ad aiutare quando arriveranno i momenti di emergenza. Penso in particolar modo al rischio idraulico che caratterizza il nostro Comune. Molti interventi sono stati fatti e molti altri sono stati programmati con la preziosa collaborazione del Consorzio di bonifica Bacchiglione. C'è un gran bisogno di volontari - ha concluso il sindaco - e mi auguro che chi è qui presente oggi possa farsi portavoce di questa esigenza oppure decida di entrare nel gruppo. E.G. INAUGURAZIONE La nuova sede della protezione civile -tit_org-

Castelmassa

Po ai minimi: allarme siccità in agricoltura = Po ai minimi storici: allarme siccità

[Annalisa Boschini]

Castelmassa Po ai minimi: allarme siccità in agricoltura Po in secca, allarme siccità. In Alto Polesine, a Castelmassa, si registra il record negativo per la portata. Sull'asta del Po non piove dal 2 febbraio scorso e il livello è sceso al minimo storico; - 5,97 metri sul livello idrometrico. Un dramma per il traffico fluviale delle imbarcazioni e per tutto l'ecosistema del fiume in uno dei punti più vitali dell'asta, tra Sermide dei Gonzaga e Stellata. Boschini a pagina IX Po ai minimi storici: allarme siccità Nel tratto massese il livello idrometrico è di -5,97 metri ^Sull'asta del fiume non piove dal 2 febbraio: emergenza e in certi punti il fiume è sotto i 40 centimetri d'acqua per tutto l'ecosistema e la navigazione fluviale è a CASTELMASSA Po ai minimi storici. In certi punti il fiume non arriva ai 40 centimetri di profondità. E proprio in Altopolesine, a Castelmassa, si registra il livello negativo record per gli effetti che la siccità - sull'asta del Po non piove dal 2 febbraio scorso - ha provocato. Nel tratto che attraversa il comune altopolesano, appunto, la poca profondità ha raggiunto un dato storico e pericoloso: meno 5,97 metri di profondità assoluta, un dramma per le imbarcazioni e per tutto l'ecosistema del fiume, in uno dei punti più vitali dell'asta, tra Sermide dei Gonzaga e la Rocca di Stellata. EMERGENZA Va addirittura peggio in Emilia, secondo il dato misurato a Pontelagoscuro, provincia di Ferrara: - 5,78 metri di profondità assoluta. Perché l'inverno appena trascorso è stato particolarmente avaro di precipitazioni e non ha versato pioggia sufficiente sul grande fiume: solo 50 millimetri in tutto, contro i 300 di media nei tre mesi invernali. In uno dei luoghi storici, il Ponte tra Sermide e Castelmassa, c'è solo sabbia che emerge dal greto: chi transita lo spiega, fermandosi per un panino al primo ristorante in territorio di Castelmassa "mai vista tutta quella sabbia". E, appunto, è dall'alto, registrata da un drone, che la situazione del fiume Po è emersa in tutta la sua drammaticità. ALLARME COLTURE La poca profondità confermata dall'Eco scandaglio rende il Po pericoloso per la navigazione, mentre i contadini hanno iniziato a irrigare in questi giorni, in anticipo sul calendario delle colture; impensabile che, pure per la semina del mais ci sia il terreno troppo asciutto. In una nota, lo staff di idrologia del Politecnico di Milano che studia il fenomeno allarmante, spiega cosa sta accadendo: la causa primaria è la ridondanza dell'anticiclone delle Azzorre, che si è ampliato fino alle Alpi, bloccando le perturbazioni in arrivo dal nord atlantico. IL CLIMA E poi rimane la questione climatica, spiega l'idrologo del Politecnico professor Daniele Broccoli: Dagli anni ottanta piove meno in tutto il nord Italia, ma dal 2014 abbiamo un problema di siccità vera. Con poche piogge, la portata di acqua del Po si è dimezzata sul delta, ad esempio, comincia ad entrare l'acqua del mare, compromettendo le falde e l'intero ecosistema. Adesso si spera nella perturbazione atlantica dei prossimi giorni, che dovrebbe portare un sensibile abbassamento delle temperature, e forse qualche scroscio d'acqua. Annalisa Boschini EMERGENZA CLIMATICA 1 a in sul IN SECCA Nel tratto di Castelmassa la profondità assoluta ha raggiunto quota meno 5,97 metri; agricoltura in allarme -tit_org- Po ai minimi: allarme siccità in agricoltura - Po ai minimi storici: allarme siccità

Misure contro la siccità Burocrazia più snella

[Redazione]

Gli impegni Un tavolo, che si riunirà il primo aprile in Regione, fra tutti i soggetti interessati per studiare come usare al meglio le scarse risorse idriche; un bando per favorire l'introduzione di nuove tecnologie di irrigazione da parte delle aziende agricole; la trasformazione delle cave dismesse in bacini di accumulo. Sono le tre azioni messe in campo dall'assessore regionale all'Agricoltura, Fabio Rolfi, per affrontare la siccità. Una condizione che sta diventando strutturale. Ne ha parlato ieri al Tavolo territoriale convocato dalla Regione, a cui erano presenti anche i rappresentanti degli agricoltori. L'assessore allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli ha invece toccato il tema della semplificazione: Stiamo lavorando - ha detto - per ridurre la burocrazia. A volte la collaborazione della Regione con le imprese deve andare oltre il sostegno economico: Serve un accompagnamento alle aziende, con un coordinamento tra i vari assessorati e percorsi autorizzativi semplificati. La politica deve essere chiara e indirizzare il tessuto imprenditoriale affinché possa rispondere alle richieste della popolazione, favorendo soprattutto l'innovazione. L'assessore Davide Capanni ha sottolineato che solo il 20% del bilancio regionale non è vincolato. Brescia - ha sostenuto - ha aumentato la sua offerta per il trasporto pubblico locale, nonostante il taglio di 50 milioni da parte dello Stato. Capanni attende lo Sblocca cantieri che porterà risorse importanti alla nostra Regione. Fondi e contributi che saranno utilissimi anche per investire sulla logistica. Infine l'assessore agli Enti locali. Massimo Sertori: Crediamo fortemente nella montagna - ha detto - e per preservarla scriveremo una legge dedicata per attuare politiche specifiche a vantaggio di questi territori. La montagna bresciana, ha specificato Sertori, ha potuto beneficiare, in questo primo anno, di oltre 40 milioni di euro da parte del mio assessorato. // MIR. Pirellino. Alcuni partecipanti - tit_org-

Protezione civile in campo: la roggia Mandolossa presto sarà in sicurezza

[Corrado Consolandi]

L'intervento di pulizia dai detriti per evitare che il corso d'acqua possa esondare Corrado Consolandi Un'importante serie di interventi di prevenzione, per mettere in sicurezza i corsi d'acqua del paese e in particolare per impedire alla Mandolossa di esondare. Intervento. La Protezione Civile di Roncadelle è scesa in campo per alcuni lavori di manutenzione sul corso d'acqua: il primo intervento si è svolto sabato scorso nei pressi della rotonda che conduce a Castel Mella e Torbole Casaglia, nei pressi del Lidi. I volontari hanno provveduto a tagliare e potare una serie di alberi che si trovavano in condizioni critiche: il rischio concreto era che i grossi tronchi cadessero nella roggia, impedendo il regolare passaggio dell'acqua e portando quindi a esondazioni e straripamenti. L'Amministrazione non può che ringraziare i nostri volontari - ha quindi commentato Paolo Lucca, vice sindaco di Roncadelle - per il grande lavoro che porteranno avanti nelle prossime settimane. Il tratto che è interessato dagli interventi è particolarmente sensibile sul fronte sicurezza e arriva fino al ponte di via Santa Giulia, abbiamo avuto il consenso di Regione Lombardia per poter eseguire in autonomia questi importanti lavori. Oltre alla potatura e al controllo degli alberi, controlleranno anche che non ci siano eventuali rifiuti abbandonati da cittadini incivili. Daremo loro il massimo supporto per la loro attività di messasicurezza del territorio. Territorio. Ed è proprio Enio Bertoglio, presidente della Protezione civile roncadellesse, a spiegare come si articoleranno gli interventi: Sabato è stata la prima nostra uscita, continueremo anche con i nostri lavori di bonifica anche sabato prossimo e il 13 aprile, ci occuperemo della manutenzione degli alberi e della pulizia dell'alveo della Mandolosssa. L'anno scorso ci siamo concentrati sul Mella, sono interventi che eseguiamo ciclicamente per tenere sotto controllo i corsi d'acqua primari del nostro territorio. Problemi. Perché in effetti una delle specializzazioni del gruppo di Protezione civile di Roncadelle è proprio quella di affrontare problemi idrogeologici; l'associazione si occupa poi di logistica, in particolare di allestire campi base, con collegamenti idraulici ed elettrici, durante le varie emergenze. La Protezione civile roncadellesse è nata nel 1985, i volontari attivi ventiquattrore su ventiquattro sono una trentina: sempre in campo per affrontare emergenze e per assicurare la sicurezza del territorio. Attenzione. La manutenzione della roggia Mandolossa è fondamentale per evitare che eventuali esondazioni (magari dovute proprio a detriti che si accumulano lungo il corso) arrivino direttamente in paese. Anche per questo motivo il corso d'acqua è costantemente un osservato speciale, anche sul fronte degli interventi dei volontari della Protezione civile che lo tengono limpido. // In azione. I volontari della Protezione civile al lavoro Potature. Sono stati messi in sicurezza gli alberi lungo il corso -tit_org-

Persona dispersa (per finta): Protezione civile in azione coi droni*[Redazione]*

Maxi esercitazione con nuovi mezzi lo scorso fine settimana a cura del gruppo Basso Garda '': Alice Scalfi Un incendio minaccia il centro abitato, la Protezione civile fa evacuare la popolazione e cerca i dispersi con i droni: fine settimana intenso per il gruppo del Basso Garda, che in quel di Capovalle ha messo in scena un'esercitazione lunga due giorni. Un fondamentale banco di prova, per il gruppo presieduto da Luca Trincia, per mettersi alla prova a poco più di un anno dalla nascita e per cimentarsi con le apparecchiature di nuova dotazione. In cabina di regia. L'esercitazione ha avuto luogo sabato e domenica: titolo, Mountain Rescue, organizzata e ideata dalla Protezione Civile Basso Garda di Desenzano, appunto, in collaborazione il sodalizio di Capovalle e con la locale Amministrazione comunale. I volontari coinvolti sono stati circa 75, impegnati in diversi scenari dislocati su tutto il territorio del comune della Valsabbia: tre diversi incendi dolosi circondavano il centro abitato e la Prociv ha per questo allestito un campo base nel campo sportivo comunale e provveduto a far evacuare una parte del paese, circa una quindicina di abitazioni. Ricerche. Contestualmente è partita la ricerca di una persona scomparsa: per farlo sono stati impiegati droni professionali muniti di telecamere termiche e guidati in remoto da piloti certificati formati dal Centro addestramento Airpower. I droni sono una delle due novità recentemente annunciate dal gruppo di Trincia: l'altra è l'utilizzo di un gommone per la ricerca e il recupero in acqua. In campo. Con la Protezione civile desenzanese sono stati impegnati volontari operatori di logistica, anti-incendio boschivo, di cucina e di segreteria oltre che della comunicazione delle associazioni Val Carobbio, Capovalle, Roè Volciano, Agnosine, dei gruppi comunali di Montichiari, Lonato, Botticino e di Tignale Soccorso, che ha partecipato all'esercitazione con un'ambulanza. Ovviamente, tra i protagonisti anche il sindaco di Capovalle, Natalino Grandi, che in qualità di autorità locale di pubblica sicurezza ha coordinato le operazioni di ricerca e soccorso e ha ordinato l'evacuazione preventiva delle abitazioni, mentre a Marco Mozzi, della Comunità Montana di Valle Sabbia, è andato il compito di coordinare le operazioni delle squadre anti-incendio boschivo: proprio come negli scenari reali. E a rendere il tutto più realistico, il messaggio di allerta registrato e poi diffuso dall'alto con un particolare drone dotato di cassa acustica: sorvolando il centro, ha avvisato la popolazione dell'imminente pericolo. Obiettivo. Queste attività di addestramento consentono ai volontari di confrontarsi sulle tecniche di intervento, di superare eventuali criticità e di collaborare al raggiungimento di un obiettivo comune - sottolinea Trincia -: superare un'emergenza e garantire la salvezza in situazioni di pericolo. // In campo. Utilizzati droni professionali muniti di telecamere -tit_org-

**La tempesta Vaia d'ottobre ha avuto effetti simili a un terremoto
Borrelli dà il via libera al piano post-uragano**

[Redazione]

SEMINARIO IERI A PADOVA. La tempesta Vaia d'ottobre ha avuto effetti simili a un terremoto Borrelli dà il via libera al piano post-uragano. Il capo della Protezione civile: Il Veneto è all'avanguardia nel settore. Zaia ringrazia e Dell'Acqua convoca subito gli "attuatori" per i cantieri PADOVA. Dopo appena una settimana c'è già il via libera del capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, al piano post-uragano Vaia spedito a Roma martedì scorso dal commissario per il maltempo, il governatore Luca Zaia. Lo ha annunciato lo stesso Borrelli che ieri mattina era a Padova al seminario "Autunno 2018: Emergenza nel Veneto", all'Orto Botanico (con Regione, università, Protezione civile e Vigili del fuoco). Il Governo come noto ha stanziato un miliardo in tre anni per finanziare il piano di interventi nei territori colpiti dal maltempo dello scorso autunno. Di questi, 309 milioni sono a disposizione per quest'anno, in aggiunta ai 100 milioni di lavori di somma urgenza già investiti. IL GRAZIE DEL VBIETO. La notizia è stata subito rilanciata da Zaia: Ringrazio il dott. Borrelli e la Protezione civile nazionale per la tempestiva risposta. Non c'è tempo da perdere ora. Tanto che il coordinatore Nicola Dell'Acqua ha già provveduto a convocare ieri pomeriggio, ha annunciato Zaia, i 12 soggetti attuatori, più i tanti sindaci bellunesi e vicentini nominati a loro volta con lo stesso ruolo, per procedere con l'attivazione di tutte le procedure e far sì che i cantieri siano aperti prima possibile. La nostra montagna deve rinascere. Il piano come noto prevede 350 cantieri da aprire entro la fine di settembre di quest'anno. Una tempesta alluvionale con venti da uragano, quella dell'autunno 2018, che il capo nazionale dei Vigili del fuoco, Fabio Dattilo - come riporta "Il mattino di Padova" -, ha definito simile a un terremoto per gli effetti devastanti. BOSCHI E RISCHIO FRANE. A risentirne più di tutti del disastro sono state le zone boschive: Su un'area di 100 mila ettari sono state abbattuti 28 mila ettari di alberi, ha ricordato l'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin. Di questi più o meno un terzo sono già stati rimossi. Gli altri non ancora, poiché gli studiosi ci dicono servano in caso di valanghe. Almeno finché non verranno costruiti dei paravalanghe. Ricordo che gli alberi caduti hanno creato 86 nuovi siti valanghivi nella provincia di Belluno. La necessità è garantire la messa in sicurezza dei versanti esposti a frane e valanghe: Abbiamo briglie in montagna che non riusciamo più a recuperare e che vanno completamente ripristinate, e poi dobbiamo affrontare diverse altre problematiche, tra cui quella della risistemazione degli argini in tutto il territorio Veneto, ha sottolineato Dell'Acqua. E il prof. Giuseppe Maschio, presidente Ces in Ingegneria della sicurezza civile e industriale: Studieremo il ripristino e la manutenzione del sistema idrogeologico, la parte relativa al patrimonio boschivo e la parte di prevenzione del rischio di valanghe. IL MODELLO VENETO FUNZIONA. Le relazioni tecniche - fa notare Bottacin - dimostrano che senza il modello previsionale messo a punto da Regione del Veneto quanto accaduto avrebbe potuto avere ben altre conseguenze, soprattutto in termini di vite umane. E al contrario del 1966 tutti i centri abitati sono stati preservati, nessuna abitazione è stata travolta. Il prof. Luigi D'Alpaos ha descritto come funzionale la piattaforma (per il bacino Brenta-Bacchiglione, per ora) in cui si inseriscono i dati per avere la previsione di quello che accadrà e attuare la prevenzione. Siamo gli unici in Europa a disporre di un sistema che ci permette di prevedere se i corsi d'acqua esonderanno, dove e a che ora, rimarca Bottacin. E Borrelli: Il Veneto è all'avanguardia nella Protezione civile. P.E. Bottacin: Il nostro modello di previsione ha potuto evitare conseguenze per le vite umane. Dattilo, Borrelli e Bottacin al Seminario ieri a Padova -tit_org-

Il tamponamento tra furgone e un camioncino a Longare

Schianto sulla Valdastico Ferito autotrasportatore

[Redazione]

L'INCIDENTE 11 tamponamento tra furgone e un camioncino a Longare Stava percorrendo la Valdastico quando si è schiantato con il furgone contro il cassone di un camioncino. E la disavventura capitata nel tardo pomeriggio di ieri a un uomo, di 44 anni, che è stato liberato dall'abitacolo dai vigili del fuoco e poi trasportato dal personale del Suem al pronto soccorso con un codice di media gravità. La dinamica dell'incidente, accaduto attorno alle 19.30, è ancora all'esame della polizia stradale. Secondo la prima ricostruzione fatta dagli agenti che hanno effettuato i rilievi, i due veicoli sono entrati in collisione circa due chilometri dopo il casello di Longare in direzione sud. Per cause in corso di accertamento, probabilmente un rallentamento improvviso, il conducente del furgone ha tamponamento violentemente il camioncino che lo precedeva. L'impatto è stato così forte che il cassone ha completamente distrutto il vano motore del mezzo investitore. L'allarme ai soccorritori è scattato immediatamente. In A31 sono intervenuti a sirene spiegate i vigili del fuoco, le ambulanze e una pattuglia della stradale. I pompieri hanno estratto il conducente del furgone dall'abitacolo, che era ridotto a un ammasso contorto di lamiere. Dopodiché il ferito è stato preso in consegna dal personale del Suem. Fortunatamente le sue condizioni si sono rivelate meno gravi del previsto. L'uomo è stato dunque portato al pronto soccorso dell'ospedale San Bortolo, dove gli esami hanno evidenziato un serio trauma agli arti inferiori. Praticamente illeso il conducente che si trovava al volante del camioncino. v-e. Lo schianto sulla Valdastico -tit_org-

L'incidente ieri sera alle 21.30 in via Circonvallazione

Schianto contro il ponte Ricoverata in ospedale

D

[Felice Busato]

SOSSANO. L'incidente ieri sera alle 21.30 in via Circonvallazione Schianto contro il ponte Ricoverataospedale La donna, di 29 anni, ha perso il controllo dell'auto Un passante l'ha aiutata a uscire e ha dato l'allarme Felice Busato Perde il controllo dell'automobile, esce di strada e si schianta contro un ponticello. E accaduto ieri sera in via Circonvallazione a una donna, di 29 anni, subito trasportata in ambulanza con un codice di media gravita al pronto soccorso dell'ospedale San Bortolo. Le sue condizioni, cheun primo momento parevano drammatiche, si sono fortunatamente rivelate meno serie del previsto. La, dinamica dell'incidente è ancora all'esame dei carabinieri della compagnia cittadina. Secondo la prima ricostruzione, lo schianto si è verificato poco prima delle 21.30. La donna viaggiava in direzione di Orgiano quando, per cause in corso di accertamento, non è più stata capace di tenere in strada la propria Daewoo Matiz. Il veicolo fuori controllo ha quindi sbandato bruscamente verso destra subito dopo aver affrontato una curva ed è finito in un canale. L'acqua ha rallentato la velocità della vettura, che ha comunque terminato la propria corsa schiantandosi violentemente contro il manufatto. Un passante, che non ha assistito all'incidente, è subito accorso per aiutare la malcapitata che era rimasta incastrata all'interno dell'abitacolo. L'uomo l'ha aiutata a liberarsi e l'ha portata sulla riva. Dopodiché ha afferrato il cellulare per dare l'allarme ai soccorritori. Dalla centrale operativa del Suem al San Bortolo sono immediatamente partite a sirene spiegate un'automedica e un'ambulanza. L'operatore ha inoltre informato dell'accaduto il comando dei vigili del fuoco che ha dirottato a Sossano una squadra del distaccamento di Lonigo. Medico, infermieri e pompieri sono arrivati in via Circonvallazione una manciata di minuti dopo. L'automobilista è stata visitata, adagiata sulla barella e trasportata in codice giallo al pronto soccorso dell'ospedale cittadino per essere sottoposta agli esami diagnostici: non èpericolo di vita. I vigili del fuoco hanno poi messo in sicurezza l'utilitaria. I carabinieri hanno invece effettuato i rilievi di legge per stabilire l'esatta dinamica dell'incidente che, viste le circostanze, avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche. La Daewoo Matiz della donna finita contro un ponticello. FOTO BUSATO -tit_org-

San vito di leguzzano protezione civile e alienazioni in aula

[Redazione]

SANVITODILEGUZZANO PROTEZIONE CIVILE E ALIENAZIONI IN AULA Il consiglio comunale è stato convocato per domani alle 19.30. Al voto variazioni al bilancio di previsione, l'approvazione del nuovo piano di protezione civile e della variante al piano triennale delle alienazioni del patrimonio immobiliare, â.ñ -tit_org-

dopo l'alluvione / 1

Via libera alla ricostruzione 400 milioni per il Piano Zaia*[Alice Ferretti]*

DOPO L'ALLUVIONE/1 VEN EZIA. Via libera del capo dipartimento della Protezione Civile nazionale, Angelo Borrelli, al piano del governatore-commissario per il maltempo Luca Zaia, presentato a Venezia lo scorso 19 marzo. Il governo investe un miliardo in tre anni per finanziare il piano di interventi nei territori colpiti dal maltempo dello scorso autunno, di cui 400 mila euro dovranno essere investiti entro il 30 settembre, limite massimo di avvio dei lavori. Una notizia attesa da Zaia, che non appena ha saputo dell'approvazione, annunciata al seminario "Autunno 2018: Emergenza nel Veneto" svoltosi all'Orto Botanico di Padova, ha ringraziato Borrelli e la Protezione Civile nazionale per la tempestiva risposta. E così Nicola Dell'Acqua, direttore dell'area tutela e sviluppo della Regione, ha provveduto a convocare per il pomeriggio stesso tecnici, sindaci dei territori colpiti dal maltempo e referenti che coordinano in loco gli interventi e i cantieri, per procedere con l'attivazione di tutte le procedure per far sì che i cantieri siano aperti il prima possibile. La nostra montagna deve rinascere, ha detto Zaia, che già a Venezia aveva definito il piano da lui presentato una macchina da guerra che garantirà ai territori maggiormente colpiti di rimettersi in piedi e ripartire. Nel 2019 è prevista l'apertura di 350 nuovi cantieri, altri 215 sono già attivi. Un'alluvione quella dell'autunno 2018 che il capo nazionale dei Vigili del Fuoco, Fabio Dattilo, ha definito simile a un terremoto per gli effetti devastanti. A risentirne più di tutto le zone boschive. Su un'area di 100 mila ettari sono state abbattuti 28 mila ettari di alberi, ha ricordato Gianpaolo Bottacin, assessore regionale della protezione civile della Regione Veneto. Di questi più o meno un terzo sono già stati rimossi. Gli altri non ancora, poiché gli studiosi ci dicono servano in caso di valanghe. Almeno finché non verranno costruiti dei paravalanghe. Ricordo che gli alberi caduti hanno creato 86 nuovi siti valanghivi nella provincia di Belluno. La necessità è dunque in primis quella di garantire la maggiore e più efficace messa in sicurezza dei boschi e dei versanti esposti a frane e valanghe. Abbiamo briglie in montagna che non riusciamo più a recuperare e che vanno completamente ripristinate, e poi dobbiamo affrontare diverse altre problematiche, tra cui quella della risistemazione degli argini in tutto il territorio Veneto, ha sottolineato Dell'Acqua. Altra necessità fondamentale è infatti quella di garantire la sicurezza idraulica dei principali fiumi che durante l'ondata di maltempo hanno dimostrato punti di grande fragilità e un elevato livello di stress per quel che riguarda i manufatti costruiti per il contenimento delle piene. E progressi in questo senso ne sono già stati fatti, come ha ricordato Bottacin: Al contrario del 1966 tutti i centri abitati sono stati preservati, nessuna abitazione è stata travolta. Ora, grazie al finanziamento, non resta che mettersi al lavoro per risollevarsi, seppur molte zone, soprattutto nel Bellunese, subiscano strascichi ancora pesanti, come la sovrabbondanza delle legname. Alice Ferretti L'assessore Gianpaolo Bottacin -tit_org-

La siccità fa paura Agricoltori in crisi

[Redazione]

Non si sa più che cosa coltivare e quando ROMA - Siccità e terreni aridi spingono, soprattutto nelle campagne del Nord, anche alla rinuncia alle semine primaverili. Le precipitazioni invernali dimezzate (-50%) rispetto alla media mettono in forse, secondo la Coldiretti, l'avvio delle colture di granturco, soia, girasole, barbabietole, riso e pomodoro. Non si riscontrano al momento speculazioni sui prezzi, ma per questi prodotti-simbolo della Dieta mediterranea il calo dei raccolti potrebbe in prospettiva portare tensioni sui listini, favorite lamenta Coldiretti - dalle distorsioni lungo la filiera. Occorre perciò soprattutto vigilare sulle importazioni per evitare che vengano spacciati come made in Italy prodotti stranieri. Per Raffaele Maiorano, presidente di Confagricoltura Giovani (Anga), la stagionalità è diventata imprevedibile: non si è più in grado di capire cosa coltivare e seminare e in quali periodi farlo. Ciò avrà un impatto in termini di diminuzione o assenza della produzione, aumento dei prezzi e contraccolpi ambientali. Ma arrivano anche opportunità come coltivare il mango, lime e altri frutti tropicali in Calabria e in Sicilia. Caldo e siccità hanno peraltro ridotto la portata d'acqua dei torrenti e lasciato a secco gli invasi e i grandi laghi. L'Ente nazionale protezione animali savonese ha chiesto alla Regione Liguria di sospendere la pesca nelle acque interne. Nel lago di Osiglia, segnala l'associazione, l'acqua è scesa di 11 metri, i torrenti sono quasi asciutti, e ciò genera sofferenze alla fauna ittica. A riva e nei campi dove si è appena seminato è stato necessario intervenire con le irrigazioni di soccorso ma in difficoltà, sottolinea la Coldiretti, sono anche le colture autunnali come frumento, orzo, erba medica e altre foraggere. Al Nord denuncia la Coldiretti - la situazione è grave come quella del 2017, costata 2 miliardi di euro in danni negli usi civili dell'acqua e all'agricoltura con tagli alla raccolta di ortaggi e frutta fino al mais, ma anche ai vigneti e al fieno. In questo contesto è anche allarme incendi, favoriti dal vento e dall'ambiente secco in un mese di marzo con temperature massime e minime di 3 gradi superiori alla media nella prima decade. Una risposta al cambiamento climatico, secondo Marta Cipriani, esperta in orticoltura, intervenuta alla Fiera di Vita in Campagna a Montichiari (Brescia), si basa su quattro cardini: dryfarming, selezione delle varietà, conoscenza del terreno e lettura della stagionalità: Con l'irrigazione artificiale, spiega, si è persa la conoscenza di come le piante possono reagire alla mancanza d'acqua. Dobbiamo rieducare il coltivatore al terreno e alla selezione delle varietà di piante più adatte a sopravvivere in un contesto di carenza di risorse idriche, intervenendo sulla lavorazione del suolo per favorire la ricarica delle falde acquifere e limitare la dispersione di "oro blu" nel terreno. Alessandra Moneti La stagionalità è diventata imprevedibile. Coldiretti: Vigilare sulle importazioni Le precipitazioni invernali dimezzate (-50%) rispetto alla media mettono in forse l'avvio delle colture di granturco, soia, girasole, barbabietole, riso e pomodoro (foto Ansa) - tit_org-

Incendi e danni: colpa del vento

Raffiche a cento all'ora: roghi da Tradate a Laveno, tetti scoperchiati e piante cadute

[Marco Croci]

Incendi e danni: colpa del vento Raffiche a cento all'ora: roghi da Tradate a Laveno, tetti scoperchiati e piante cadute, VÁRESE - Il bilancio dei danni provocati dal vento è stato un vero e proprio bollettino di guerra: incendi, tetti scoperchiati, alberi sradicati, strade chiuse per rami piovuti.sull'asfalto, interi quartieri al buio e stop ai traghetto sul lago Maggiore. Decine di interventi dei vigili del fuoco. Del resto, le raffiche che hanno soffiato su tutta la provincia sono state di intensità eccezionale: i dati del Centro geofísico prealpino parlano di oltre cento chilometri orari al Campo dei Fiori, 70 nel capoluogo, 80 a Cuvio, 84 a Malpensa e 90 a Bodio Lomnago, poi 77 a Tradate e via via a diminuire fino ai 35 chilometri all'ora a Saronno. Nella mattinata di oggi il fenomeno dovrebbe esaurirsi. A Várese, i problemi principali si sono avuti in via Gasparotto: vicino alla chiesa di Loreto un grosso pino è caduto sulla carreggiata, costringendo la Polizia locale a chiudere la strada e deviare il traffico. TRADATE - Tra Abbiate Guazzone, Locate Varesino e via Madonna delle Vigne, a causa di cavi elettrici tranciati da alberi caduti si è sviluppato un violento incendio. All'inizio si era ipotizzato anche lo sgombero di case, ma il vento sembra poi aver cambiato direzione, dirigendo le fiamme in aree non abitate. VENEGONO SUPERIORE - Un innesco analogo avrebbe anche il rogo sviluppatesi in località Pianbosco: le fiamme sono arrivate a lambire alcune case, che sono state evacuate per precauzione: finita l'emergenza, gli abitanti sono potuti rientrare nei loro appartamenti. CITTIGLIO-Ali'ingresso dell'ospedale Pia Luvini, intorno alle 18, il vento ha fatto volare via la tettoia dell'accesso al pronto soccorso: la struttura è caduta sul cortile. Sempre a Cittiglio, in via Valcuvia, è scoppiato un incendio nel giardino di una villa. INDUNO OLONA - Alla stessa ora, a Induno, alcuni rami del grosso faggio del parco di Villa Castiglioni sono caduti su via Tabacchi: è stato anche colpito un suv Peugeot, ma non ci sono stati feriti. Pianta abbattute anche in via Dobbiaco. COCQUIO TREVISAGO - La zona del Medio Verbano è stata letteralmente flagellata. Tra le segnalazioni, transenne volate in mezzo alla strada, in via Madonnina; poi un albero caduto in un cortile privato a Caldana, dove un'altra pianta ha centrato in pieno un'auto in sosta, in contrada Camisio. Sul posto, insieme ai vigili del fuoco, anche la Protezione civile. BESOZZO - In via Milano sono "piovuti" cartelli sulla strada, tanto che si è reso necessario l'intervento dei carabinieri. I militari hanno dovuto gestire la viabilità, fino all'arrivo dei pompieri, anche a poca distanza, tra Bregano e Biandronno,in via Roma: un grosso albero è caduto proprio a ridosso di una curva. LAVENO MOMBELLO - Protezione civile e vigili del fuoco sono corsi in via Profarè: un capanno degli attrezzi all'interno di una proprietà privata è stato devastato da un incendio, con le fiamme arrivate a minacciare la casa vicina. La rapidità di intervento ha permesso di evitare il peggio. 11 vento ha causato disagi pesanti anche sul Verbano: i traghetto della Navigazione Laghi, che collegano le due sponde del Maggiore, sono stati interrotti a partire dalle 18.30. È stato fatto un ulteriore tentativo alle 20.30 ma le condizioni sono state giudicate troppo critiche. LÜINO - Alcune zone di Luino e dintorni hanno dovuto fare i conti con frequenti blackout, inoltre sono caduti alcuni alberi sul lungolago. CUVIO - Le raffiche hanno divolto le coperture di due condomini, in via Erminia Maggi, con le lamie re che sono arrivate sulla strada, centrando in pieno alcune vetture posteggiate. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri per fornire assistenza. BARASSO - Il vento ha fatto molti danni anche in questa zona: il telo di copertura del centro sportivo Magister è stato letteralmente rovesciato. In piazza San Martino si sono staccati alcuni grossi rami da un albero e hanno bloccato il passaggio. Problemi di fornitura dell'energia elettrica in tutta la zona, fino ai Comuni di Luvinate e Casciago compresi. Marco Croci R!PRODUZ ONE RfSERVATA A Pianbosco sono state evacuate alcune abitazioni Dalle 18.30 sospesi traghetto in servizio sul lago Maggiore -tit_org-

Vento a cento all'ora: danni e feriti

[Veronica Deriu]

Vento a cento all'ora: danni e feriti Copertura cade in via Sella. Scuola chiusa a Fagnano, alberi sradicati e black out Raffiche di vento che hanno superato i cento chilometri orari e messo in ginocchio il sud della provincia. Il bilancio è pesante: un ragazzino di 11 anni è finito al pronto soccorso, strade provinciali chiuse e una scuola elementare scoperciata. Decine di persone al lavoro, fra vigili del fuoco, carabinieri, polizia e volontari della protezione civile. Busto Arsizio - Decine gli alberi caduti. Sul Sempione i rami di un grosso pino sono caduti su un'auto in transito ferendo due persone, tra queste un ragazzino di 11 anni è stato schiacciato ed è finito al pronto soccorso. La viabilità è rimasta letteralmente bloccata all'altezza dell'Hotel Pineta. Piante cadute anche in viale Boccaccio dove è stato necessario chiudere la strada, una lamiera a copertura di un condominio è stata divelta (almeno tre i pezzi di lamiera volati) in via Quintino Sella ed è piombata sull'asfalto così come nel piazzale della Stazione delle Ferrovie dello Stato i pesanti rami degli alberi sono caduti sopra le auto. Gallarate Il vento ha divolto delle lamiere in via Checchi, dove i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza una palazzina. Tanti gli alberi caduti e spezzati. A Cedrate, via Gorizia è stata chiusa in entrambe le direzioni per un albero caduto sui cavi elettrici. Somma Lombardo Black out per oltre un'ora. Un lampione è letteralmente esploso mentre un pino si è spezzato, sempre in via Milano. Jerago con Orago Nel tratto di A26 un albero è finito sull'autostrada, sul sono corse posto polizia stradale e la protezione civile di Jerago con Orago. Fagnano Olona Oggi la scuola elementare Orrù resta chiusa: il sindaco Federico Simonelli ieri sera ha firmato l'ordinanza dopo che le lastre di alluminio di copertura all'edificio scolastico disegnato dall'architetto Aldo Rossi sono state divelte. Le lastre sono finite nella zona del teatrino. Dovessero continuare e se ne staccassero altre, sarebbe pericolosissimo per i bambini, spiega il primo cittadino. Alberi caduti, in via Cesare Battisti un pino spezzato è finito sull'auto dell'ex assessore e medico Giacomo Navarra, nessun ferito. Gorla Maggiore Alberi sono caduti sulle due strade provinciali. Chiusa la Sp 19 in direzione Tradate e la provinciale in direzione Como, in zona discarica. Sul posto il sindaco Pietro Zappanniglio con la prociv e i carabinieri. Ieri sera ha chiuso anche la palestra delle scuole medie a causa di lamiera divelta e pericolante, annullati gli allenamenti di basket. Legnano Il vento ha causato danni anche a Legnano, dove alberi sono stati abbattuti in piazza Carroccio e in viale Cadorna. Via Venegoni è stata chiusa al traffico per la caduta di decine di tegole, attorno alle 21 in Mazzafame è stato registrato un black out. Veronica Deriu

ÀÀ RIPRODUZIONE RISERVATA Le violente folate creano pericoli e tanti disagi. Ragazzino di 11 anni finisce in ospedale -tit_org- Vento a cento all'ora: danni e feriti

Nei Navigli torna l'acqua La siccità non spaventa

[Carlo Colombo]

Nei Navigli torna l'acqua La siccità non spaventa > /L L'irrigazione è sempre stata garantita TURBIGO - Giusto ora, le acque del naviglio fanno il loro ingresso entrando in Darsena a Milano: Ci impiegano un giorno a superare le varie cavità e domattina saranno là dove una volta, appena prima dell'Expo, era un pisciatoio, ma che ora è tornato ad essere un fiore all'occhiello, l'attrattiva turistica che merita, riferiva ieri mattina Alessandro Folli, presidente del Consorzio Villoresi. Con una settimana di anticipo sulla data inizialmente programmata per lunedì prossimo, ha premuto il pulsante di apertura della chiusa che alimenta un reticolo di diramazioni per circa 4mila chilometri lungo gli assi del Naviglio Grande e del Canale Villoresi, arrivando fino a Porta Ticinese. Ha così termine l'asciutta parziale di primavera, iniziata a fine novembre per fare manutenzione lungo le sponde: Quando le prendemmo in gestione, erano vetuste e qui c'erano ancora le barche a mettere e levare i vecchi panconi accatastati laggiù. Era il 2009 e da allora abbiamo investito molto in manutenzione. Nell'ultimo anno, 2,1 milioni di euro e altrettanti programmati per l'anno prossimo grazie a fondi regionali. Un risposta indiretta alle "inutili polemiche", innescate su dinamiche da social network per i pesci imprigionati nell'asciutta: Checché si dica, 100 quintali di pesci stanno a monte della chiusa. In 12 anni abbiamo programmato due asciutte annue, ora abbassate a una, necessarie per la manutenzione. Abbiamo chiuso 220 scarichi e oggi, benché permangano i divieti legati alle correnti, per ragioni di sicurezza, l'acqua dei canali è balneabile. Un risultato che Folli ha condiviso con i dipendenti, cresciuti da una quarantina nel 2005 agli attuali 153: Sempre loro raccolgono biciclette e ogni genere di rifiuto plastico dalle secche. Oltre che desiderare vedere prima o poi le ragioni ambientaliste schierate a favore di una puntuale gestione delle acque, il presidente del consorzio ha indicato i punti deboli del sistema, visibili con le piene del Seveso, nella eccessiva urbanizzazione a Monza e Milano, dove all'improvvida idea di interrare i navigli è ora Il presidente Folli dà il comando per aprire le paratie: nel Naviglio ritorna l'acqua, la siccità per ora è un nemico che non si teme opposto il progetto di riaprirli. Grazie all'oculata gestione, anche la siccità, che pure ha caratterizzato l'inverno, preoccupa meno: Anche nei periodi peggiori siamo riusciti a garantire l'irrigazione dei campi, come a scongiurare allagamenti con piogge intense, afferma e pure incrocia le dita pensando al meteo del prossimo mese. Magari litighiamo con gli svizzeri e con gli albergatori piemontesi per qualche centimetro di spiaggia sul Maggiore, dove ora possiamo garantire il livello di 1,08 con 1 ' obiettivo di riportarlo a 1,35 quando si deciderà a piovere. Allo stesso modo confido di ottenere finanziamenti anche a Roma. Per oggi. Folli è infatti atteso in udienza al senato per discutere investimenti sui corsi d'acqua lombardi, che nel loro complesso corrono per 44mila chilometri: Tra i prossimi progetti, abbiamo la raccolta delle acque piovane dalle cave, come avviene già nel bergamasco e nel bresciano, così da affrontare meglio la siccità. Carlo Colombo RIPRODUZIONE RISERVATA In futuro recupereremo la pioggia dalle cave Al limite litigheremo per le sponde del lago -tit_org- Nei Navigli torna l'acqua

Il vento tocca i cento all'ora Tre feriti sotto le piante crollate = Como - Vento a 90 all'ora Blackout, treni in tilt e alberi abbattuti

[Redazione]

Il vento tocca i cento all'ora Tre feriti sotto le piante crollate Raffiche di vento impetuose hanno devastato la provincia di Como nel pomeriggio e nella serata di ieri, con punte che hanno sfiorato i cento chilometri all'ora. Il record a Moltrasio con raffiche a 99,8 kmh. Ingenti i danni in città e in provincia. L'episodio più grave alle 19.30, in via Roma a Lurago d'Erba. Due donne di 33 e 43 anni stavano tornando verso il parcheggio per prendere la loro auto, quando sono state travolte da una pianta che si è staccata sotto le raffiche. Le donne sono finite in ospedale, come l'automobilista travolto da una pianta ad Albavilla. In città molti tetti scoperti, treni tra Milano e Como fermi per più di un'ora, blackout elettrici e strade interrotte. SERVIZI ALLE PAGINE 11 E 27 Vento a 90 all'ora Blackout treni in tilt e alberi abbattuti Maltempo. Clienti intrappolati nell'autosilo del market Fermi i convogli in arrivo da Milano, tetto scoperto Giardini a lago: pianta sul monumento alla Resistenza Si è alzato all'improvviso, benché fosse previsto, con raffiche oltre i 90 chilometri all'ora: un vento fortissimo si è abbattuto ieri nel tardo pomeriggio sulla città, creando danni e disagi diffusamente in tutta la convalle. Il record è stato fatto segnare a Sagnino e a Como lago, con raffiche che in entrambi i casi hanno fatto fermare la lancetta dell'anemometro a 91,7 chilometri all'ora. Per fortuna non si segnalano persone ferite. Una situazione che si è ripercossa sulla rete di distribuzione elettrica, andata in tilt intorno alle 19: un blackout ha lasciato senza luce a intermittenza interi quartieri. Disagi si sono segnalati per esempio all'autosilo dell'Esselunga di via Ambrosoli, dove auto e clienti sono rimasti intrappolati per alcuni minuti, prima che porte e sbarre si riaprirono. - Milano: poco prima delle 20 alcuni rami sono caduti sulla linea tra Albate e San Giovanni, ragione per cui i convogli provenienti da Milano sono stati costretti a fermarsi ad Albate. Due treni sono stati soppressi: uno in partenza da Como per Milano - Trasporti interrotti Problemi sul lago, dove la Navigazione è stata costretta a fermare i battelli proprio a causa del vento e delle onde ripide che hanno ingrossato il lago. Ritardi gravi per i pendolari dei treni sulla tratta Como San Giovanni e l'altro in direzione opposta, da Milano per Como. Solo dalle 20,40 la situazione è migliorata. Almeno trenta le chiamate di soccorso arrivate al centralino del comando provinciale dei Vigili del fuoco nell'arco di un'ora. Chiusa in serata - e poi riaperta - via Scalabarini per piante che sono precipitate sulla strada. Chiusa per un albero caduto anche via Belvedere. I pompieri sono intervenuti in via Carcano e in via Masaccio per tegole e lamiere pericolanti. In centro persiane a penzolari dalle finestre delle case in via Ballarmi. In via Conrad ad Albate i vigili del fuoco sono stati costretti a intervenire con l'autoscala per un tetto scoperto a causa delle forti raffiche. A Sagnino in via Artaria, un albero si è abbattuto su un'auto in sosta intorno alle 20, bloccando l'accesso a un palazzo. Pianta sulla strada anche a Lora e in via Dante. Inoltre nella zona dei giardini a lago una pianta si è abbattuta sul monumento alla Resistenza europea, finendo in parte sulla passeggiata Mafalda di Savoia. Fortunatamente non c'erano passanti. Allerta anche domani L'arrivo del vento era stato annunciato: la Protezione civile aveva diramato l'allerta in codice arancione, quello di preallarme che precede il rosso di massima criticità. Le previsioni ora indicano una breve pausa per le prime ore del mattino. Dalla tarda mattina si prevede ovunque una nuova intensificazione fino alle ore serali, quando le raffiche tenderanno ad attenuarsi. Il vento forte e il clima secco di questi giorni creano le condizioni ideali per gli incendi boschivi: è pertanto in vigore il divieto assoluto di accendere fuochi nei boschi. E anche per le prossime ore non sono previste precipitazioni che possano porre fine a questa prolungata siccità che ha caratterizzato quasi tutto l'inverno e sta determinando l'inizio anche della primavera. F.Ton. Trenta chiamate di soccorso ai vigili del fuoco nell'arco di due ore Sospesa la navigazione dei battelli a causa delle raffiche - tit_org - Il vento tocca i cento all'ora Tre feriti sotto le piante crollate - Como - Vento a 90 all'ora Blackout, treni in tilt e alberi abbattuti

Como - E lo studio sul meteo boccia Como Una città con tanta pioggia e poco sole

[Redazione]

E lo studio sul meteo boccia Como Una città con tanta pioggia e poco sole Lo sapeva anche August Strindberg che il lago di Como è un imbuto pieno di pioggia, e un secolo e mezzo dopo è uno studio di SBMeteo a certificare quanto è risaputo a tutte le latitudini, persino nella lontana e fredda Svezia, dove i luoghi comuni sull'Italia calda e soleggiata si sprecano. Sono le giornate di pioggia, proprio come scriveva il drammaturgo scandinavo più di un secolo fa, a determinare la nostra pessima fama. Negli ultimi dieci anni nella nostra provincia si sono registrate 122 giornate sotto l'acqua. Come noi anche Lecco. Peggio solo Verbania. Non pioggerelline o piovvaschi isolati: in 102 occasioni si è superato il limite definito per "evento estremo", con accumuli di pioggia superiori ai 40 millimetri in un periodo di 6 ore. Anche in questo caso siamo, in compagnia di Lecco e Verbania, fondo alla classifica. Tutti elementi che fanno sì che Como si piazzasse al 99° posto nella classifica del benessere climatico delle città italiane, su un totale di 107 capoluoghi di provincia censiti dallo studio pubblicato ieri da Il Sole 24 Ore. Si stapeggia solo nelle città afose della Pianura Padana: Cremona, Alessandria, Lodi, Novara, Vercelli e Pavia. E peraltro, tra le città dello Stivale, siamo tra quelle con la media più bassa di ore di sole al giorno: meno di sei e mezza, contro le quasi nove di Siracusa. Il Lario come un fiordo norvegese: cupo, piovoso e umido (siamo all'86° posto per quanto riguarda l'umidità relativa, quasi sempre superiore al 70%). Insomma, non il migliore dei posti dove vivere, stando alle rilevazioni climatiche. Como, al pari di tutte le città prealpine, pagalo scotto della vicinanza alle montagne, che ne fanno una delle zone più piovose d'Italia - conferma il meteorologo di 3B Meteo Daniele Olivetti, che ha condotto la ricerca - E un fatto che in quest'area si verificano i temporali più violenti e gli eventi più estremi. Como però non è tra le città più fredde d'Italia: negli ultimi dieci anni ha fatto segnare una media di solo 19 giornate con temperatura percepita al di sotto dei 3 gradi, ben lontana dalla siciliana Erma (37), o dalle ultime classifiche, Belluno e Cuneo (rispettivamente 40 e 45). F. Ton. -tit_org-

Quando si andava tutti in ferie Il terremoto ci ha traditi

[Redazione]

Quando si andava tutti in ferie Il terremoto ci ha traditi Guilmi è un nome dolce per le persone che ruotano attorno alla Cooperativa Alfa, in provincia di Chieti il piccolo paese abruzzese è nella Valle del fiume Sinello. Aria fine, bel centro storico, il mare vicino. Per una serie di casualità, Antonio Gervasio conosce il borgo da anni, da quando ragazzo ci passò come volontario. Il legame è rimasto solido e quando si è trattato di pensare un posto dove fare le vacanze insieme si sono messe a una serie di opportunità. Antonio chiede se c'è una soluzione per accogliere un gruppo di persone, con famiglie e bambini, per qualche giorno in estate. Così al paese si fanno venire un'idea e mettono a disposizione la scuola elementare, con tanto di cucina, docce e quello che serve per trasformarla in un piccolo accogliente albergo in agosto. Una cuoca del paese si presta a cucinare e si trova un pulimmo per scendere al mare al mattino, tutti insieme, e poi tornare alla sera. L'avventura prosegue per una decina di anni, tutte le estati. Per persone con disagi come i lavoratori della cooperativa, che hanno pochissime relazioni e rari affetti oltre a quelli che si costruiscono attraverso il lavoro, le estati a Guilmi diventano tesori di ricordi preziosi. Tutto il paese li conosce e riconosce di anno in anno e le amicizie che si coltivano in estate si ritrovano l'estate successiva. Finché il terremoto, quello del 2016, fa chiudere la scuola di Guilmi, per sempre. Troppo rischioso. Così l'esperienza delle vacanze al mare, ospiti della scuola del paese, si è bruscamente interrotta - spiega Antonio Gervasio - e ancora oggi chi si ricorda quelle vacanze mi chiede quando riprenderemo. Sono persone che spesso hanno famiglie con una serie di problemi, non hanno una rete di amici e un'altra vita di relazioni. Per loro le ferie hanno un sapore tutto particolare. Alcuni non erano mai stati in vacanza prima, c'era chi non avevano mai visto il mare, a Guilmi pagavamo poco, il paese era piccolo ed eravamo amici di tutti. L'ingresso della casa vacanze che accoglieva i lavoratori della coop -tit_org-

APUANE, BLOCCATI SUL MONTE SAGRO

Sul ghiaccio senza ramponi salvati escursionisti spezzini = Ghiaccio sul Sagro, salvati 4 escursionisti spezzini senza ramponi

SERVIZIO / PAGINA 17

[Redazione]

SUL Sul ghiaccio senza ramponi salvati escursionisti spezzini SERVIZIO / PAGINA 17 DISAVVENTURA SULLE APUANE Ghiaccio sul Sagro, salvati 4 escursionisti spezzini senza ramponi MASSA CARRARA Brutta avventura per quattro escursionisti spezzini, che nella tarda serata di domenica sono stati tratti in salvo dai volontari del soccorso alpino di Massa Carrara dopo diverse ore passate al freddo. Erano rimasti intrappolati sul versante settentrionale del monte Sagro, nella zona detta il Catino. Praticamente la zona della montagna che non prende mai il sole e quindi rimane innevata e con lastre di ghiaccio fino a primavera inoltrata. È stato il ghiaccio a giocare un brutto scherzo ai quattro soci del Cai, che mentre stavano scendendo a valle si sono trovati una spessa lastra sul loro cammino. Impossibile procedere, perché il rischio era quello di scivolare e finire giù da un dirupo. Invece l'esperienza del gruppo ha evitato il peggio: dato che i quattro non avevano con loro piccozze e ramponi hanno deciso di fermarsi e di chiedere aiuto. Così è intervenuto il soccorso alpino. I volontari hanno trovato gli escursionisti nella zona riparata dal vento e lontana dalla parete ghiacciata. E due di loro presentavano i primi sintomi di ipotermia. -tit_org- Sul ghiaccio senza ramponi salvati escursionisti spezzini - Ghiaccio sul Sagro, salvati 4 escursionisti spezzini senza ramponi

Costruisce un bunker abusivo in un campo: denunciato

Il sessantenne ha realizzato anche un capannone di oltre 240 metri quadrati Tutto in area a vincolo idrogeologico. Rischia una multa di ventimila euro

[Melania Carnevali]

L'ORDINANZA DI DEMOLIZIONE Costruisce un bunker abusivo in un campo: denunciato Il sessantenne ha realizzato anche un capannone di oltre 240 metri quadrati Tutto in area a vincolo idrogeologico. Rischia una multa di ventimila euro Melania Carnevali CAMAIORE. Ha costruito un bunker di 110 metri quadrati nel suo terreno che costeggia l'autostrada, via dei Gigli a Lido, probabilmente nell'arco temporale 2010-2013. Poi ci ha aggiunto sopra un solaio di copertura. Tutto abusivo e per una destinazione d'uso sconosciuta, dice il Comune. Nessuno sa, in altre parole, a cosa gli servisse quel bunker. Il proprietario, un sessantenne di Camaiore, è stato denunciato per abuso edilizio e rischia (se non ripristina tutto in novanta giorni) una multa di 20mila euro. La sanzione massima, dal momento che il manufatto è stato realizzato in un'area a rischio idrogeologico elevato e che non è nemmeno l'unica opera costruita senza autorizzazione. I vigili urbani, durante un sopralluogo del novembre scorso, hanno trovato un piccolo villaggio abusivo. L'uomo ha realizzato anche un capannone di oltre 240 metri quadrati (l'epoca di realizzazione è da ritenersi intorno all'anno 2007 ed il suo utilizzo è a probabile ripostiglio di vario genere, si legge nell'ordinanza di demolizione del Comune di Camaiore) e un altro manufatto di circa cinquanta metri quadrati tamponato lateralmente mediante pannelli in cemento armato e a posteriori in appoggio alla scarpata della stessa autostrada Genova-Livorno. Tra le opere abusive segnalate dalla polizia municipale, ci sono anche due cancelli, di cui uno di quattro metri - che nell'ordinanza risulta realizzato da ignoti - installato in un terreno di proprietà di Società autostradale ligure Toscana che impedisce il transito veicolare e pedonale. Viene utilizzato dal sessantenne per custodire il trattore. E infine il bunker. È un manufatto interrato di 12, 50 metri per 9, 50 metri circa, realizzato davanti al capannone. Non una semplice cantina, quindi, secondo i vigili urbani, dal momento che è stato realizzato sotto terra (e non sotto un edificio) e senza finestre. Ma il Comune non ne conosce attualmente la sua destinazione d'uso. Nei giorni scorsi è stata emessa l'ordinanza di demolizione di tutte le opere abusive. Se il responsabile dell'abuso non provvede alla demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi nel termine di 90 giorni dall'ingiunzione, il bene e l'area di sedime, nonché quella necessaria secondo le prescrizioni urbanistiche, alla realizzazione di opere analoghe a quelle abusive, sono acquisiti di diritto gratuitamente al patrimonio del comune. Non è, questa, la prima opera abusiva, nel comune di Camaiore. Nel 2018 sono state 87 infrazioni urbanistiche, il 40% delle quali finite con ordinanza di demolizione (alcune hanno chiesto sanatoria successiva), il 50% in sanatoria, 10% ancora da definire. Nel 2019 sono già 15. Si tratta di manufatti abusivi, costruzioni di strade, recinzioni, difformità di titoli rilasciati (alcuni dei quali vengono rilasciati dopo sopralluogo di pulizia di bonifica). Non è la prima, quindi, ma sicuramente una delle più grandi. 35= . r. sS IB 3 e i Ø p?. -tit_org-

Municipio

Protezione civile, l'impegno dei reperibili

[Redazione]

Municipio Protezione civile, l'impegno dei reperibili BOLZANO. L'Ufficio Geologia, Protezione Civile ed Energia coordina il servizio di reperibilità di protezione civile, che attualmente coinvolge 8 tecnici comunali, che svolgono il servizio a rotazione per una settimana (da lunedì a lunedì) ciascuno. Assieme all'Ispettore della Polizia Municipale, il reperibile è l'unico tecnico comunale in servizio 24 ore per 7 giorni, al di fuori degli orari di apertura degli uffici; le richieste di intervento giungono da parte della stessa Polizia Municipale, dei Vigili del Fuoco o da parte dei servizi di reperibilità di altri enti / organizzazioni. Nel corso dello scorso anno (2018) i reperibili del Comune hanno dovuto svolgere 18 interventi. _u Gofliiglîeri provinciali; redffiddidiaradperSnaiw -tit_org- Protezione civile, impegno dei reperibili

Raffiche di vento alberi abbattuti Canne fumarie, scatta l'allerta

[Redazione]

L'allerta meteo era stata diramata anche ieri mattina. Gli esperti di Meteotrentino avevano annunciato l'arrivo di un fronte freddo da nord che avrebbe portato a un brusco abbassamento delle temperature e forti raffiche di vento. Le previsioni sono state rispettate e ieri in serata il vento ha iniziato a soffiare, raffiche oltre i 120 chilometri orari hanno causato diversi disagi sia in Trentino che in Alto Adige. Niente a che vedere con l'ondata di maltempo che ha messo in ginocchio il Trentino a ottobre, ma ieri è tornata la paura. Il vento ha sradicato numerosi alberi, altre piante si sono spezzate. I problemi maggiori si sono registrati con le raffiche di vento, alberi abbattuti, canne fumarie, scatta l'allerta verificata sull'altopiano di Piné dove alcune piante abbattute hanno bloccato la strada provinciale 83 tra Negare e Tressilla. Gran lavoro per i vigili del fuoco anche in Valsugana dove a S. Cristoforo sono dovuti intervenire per alcuni new jersey di un cantiere che si sono spostati a causa del vento. A Borgo sono intervenuti per alcune recinzioni pericolanti e ieri sera è scattato l'allarme anche per gli incendi delle canne fumarie. Diversi gli interventi che si sono registrati un po' in tutto il Trentino, in particolare nella zona di Pinzolo, Taio e Piné. Intanto la sindaca di Predazzo, Maria Bosin ha emanato una nota invitando i cittadini a evitare il più possibile gli spostamenti non strettamente necessari. RIPRODUZIONE RISERVATA Interventi Vigili del fuoco al lavoro -tit_org- Raffiche di vento alberi abbattuti Canne fumarie, scatta allerta

FUGATTI: CENTO MILIONI INVESTITI

Maltempo , Piazza Dante acquisisce un'area nel Comune di Dimaro = Maltempo , l'area di Dimaro acquisita dalla Provincia Diventerà una zona verde

[Marika Giovannini]

FUGATTI: CENTO MILIONI INVESTITI Maltempo, Piazza Dante acquisisce un'area nel Comune di Dimaro di Marika Giovannini l'area di Dimaro colpita dall'alluvione sarà acquisita dalla Provincia: sarà area verde. a pagina 5 Maltempo, l'area di Dimaro acquisita dalla Provincia Diventerà una zona verde Fugatti: Entro settembre investiti più di 100 milioni di euro TRENTO L'area di Dimaro che a fine ottobre era stata completamente devastata dall'alluvione nella notte che ha segnato gran parte del Trentino sarà acquisita dalla Provincia e sarà destinata al verde e alla tutela del territorio. Lo hanno spiegato ieri mattina in commissione maltempo il presidente della Provincia Maurizio Fugatti e Raffaele De Col, coordinatore per la gestione degli interventi di ricostruzione delle zone colpite (presente anche l'assessora provinciale alle foreste e all'agricoltura Giulia Zanotelli). La prima preoccupazione della Provincia ha sottolineato De Col, rispondendo a una domanda del presidente dell'organismo Ivano Job proprio su Dimaro ha riguardato la sicurezza del territorio. In questo senso, l'ente pubblico sta lavorando per sistemare definitivamente il corso d'acqua che, a ottobre, era stato all'origine dell'alluvione. Sul fronte della residenza, se dieci degli edifici danneggiati potranno essere recuperati, Piazza Dante ha anche definito le aree che, in futuro, non potranno essere di Marika Giovannini considerate edificabili, in modo da evitare pericoli. Eventi devastanti come quelli di ottobre è stato spiegato infatti ieri mattina potrebbero ripetersi entro i prossimi 50 anni. A Dimaro, i lavori di recupero dureranno un anno e mezzo. Ma i primi risultati ha assicurato Fugatti si potranno vedere già a giugno di quest'anno. Lo stesso governatore, confermando che tutti gli interventi saranno illustrati in una seduta ad hoc del consiglio provinciale, ha fatto il punto della situazione. A settembre ha detto la mole di risorse investite per gestire le conseguenze del maltempo ammonterà a un centinaio di milioni. Forse anche qualcosa in più. Se alla Provincia è stato riconosciuto dal governo nazionale un intervento triennale di circa 220 milioni è stato perché le nostre strutture hanno saputo gestire bene queste risorse. Molte le sollecitazioni dei consiglieri. Lucia Coppola (Futura) ha puntato il dito sul problema dell'insufficienza della manodopera locale per il recupero del legname. La quantità finale di legname schiantato ha risposto il dirigente Maurizio Zanin supererà i tre milioni di metri cubi lordi. Le ditte trentine non sono in grado di assorbire per intero il lavoro di taglio e trasformazione del legname. Il ricorso a ditte extraprovinciali, quindi, diventa necessario. Altro nodo, sollevato da Vanessa Masé (Civica Trentina): gli attacchi parassitari. Occorrono interventi tempestivi per la conservazione del legname non solo perché non perda valore ma anche per proteggere il territorio ha messo in chiaro Zanin. Ugo Rossi (Pati) ha affrontato quindi il tema dei risarcimenti danni, chiedendo aggiornamenti in merito. Le domande di risarcimento vengono tutte accolte se gli interessati presentano la perizia redatta da un tecnico abili- La vicenda A fine ottobre Il Trentino è stato colpito da una eccezionale ondata di maltempo che ha messo in ginocchio gran parte del territorio provinciale, provocando vittime, danni alle abitazioni e ai boschi La tempesta Vaia ha provocato danni in tutto il Nord-Est In Trentino una delle località più colpite è stata Dimaro, in via di Sole, dove un'alluvione ha investito le case: una giovane donna è rimasta uccisa, 200 gli sfollati Il consiglio provinciale ha deciso di creare una commissione ad hoc, bipartisan, che in questi mesi si è occupata di verificare la situazione e valutare gli interventi da mettere in atto per ricostruire le zone maggiormente colpite tato ha ricordato De Col. Infine, Alex Marini (Movimento 5 Stelle) ha chiesto che il lavoro della commissione venga raccordato con la relazione eventualmente prodotta dalla giunta provinciale. Una richiesta che Fugatti ha accolto. Maurizio Zanin Il ricorso a ditte non trentine per il recupero del legname è indispensabile La parola _VAIA_ È il nome che è stato dato alla tempesta che a fine ottobre ha colpito e devastato moltissime zone del Nord Est, provocando vittime e danneggiando edifici e foreste - tit_org- Maltempo, Piazza Dante acquisisce un area nel Comune di Dimaro - Maltempo, area di Dimaro acquisita dalla

Provincia Diventerà una zona verde

Crollo alle Poste, manutenzioni al setaccio In procura la relazione dei vigili del fuoco

Indagini in corso sulla tragedia sfiorata al Mercato Nuovo. Il Comune: Nessun segnale preventivo

[Gianmaria Collicelli]

Indagini in corso sulla tragedia sfiorata al Mercato Nuovo. Il Comune: Nessun segnale preventivo VIGENZA Le prime analisi tecniche già in queste ore, i sopralluoghi in corso ogni giorno, la lotta contro il tempo per riaprire al più presto i negozi chiusi. E nel frattempo si parla di miracolo per il fatto che sotto al controsoffitto franato in via del Mercato Nuovo non ci fosse nessuno. Una coincidenza fortuita, solo perché non era un giorno lavorativo e non c'erano impiegati dietro il bancone e le postazioni che da un momento all'altro sono state travolte e invase da lamiere, laterizi e cemento. Dopo il crollo avvenuto domenica poco dopo le 7 (quando è scattato l'allarme), nell'ufficio postale a fianco del mercato ortofrutticolo, all'interno di uno stabile di proprietà comunale, Palazzo Trissino procede a tappe forzate. Nei locali che ospitano gli uffici di Poste italiane, infatti, due giorni fa il controsoffitto ha ceduto, lasciando i locali pieni di polvere e macerie. Uno scenario catastrofico quasi da post-terremoto quello a cui si sono trovati di fronte i poliziotti della questura e i vigili del fuoco, attivati dai clienti di un vicino bar che avevano raccontato di un forte boato. La prima cosa da fare è capire le cause del crollo - dichiara l'assessore alle Infrastrutture, Claudio Cicero - al fine di stabilire eventuali responsabilità ma anche per capire se e quali interventi servono a quell'edificio. Tutto il resto dei ragionamenti viene dopo. Il primo passo in questo senso è stato compiuto già ieri: l'amministrazione ha affidato a un tecnico esterno il compito di effettuare una perizia tecnica su tutti i locali dell'edificio. Non solo quindi sugli uffici postali impraticabili dove tra consulenti, impiegati e responsabile lavoravano 18 persone. Ma anche sull'altro locale delle Poste e sui tre negozi vicini chiusi come forma di precauzione precisano da Palazzo Trissino. Sì perché sono off-limits fino a nuove disposizioni anche l'attiguo bar, la pescheria e l'edicola-tabaccheria. Il tecnico individuato dal Comune è Giuseppe Piccioli, della ditta Spengineering, scelto per l'esperienza nel campo dei controsoffitti e che sarà al lavoro proprio in queste ore. Credo che nel giro di qualche giorno avremo tutte le risposte osserva Cicero. Nel frattempo, però, l'amministrazione cerca anche negli archivi e nella documentazione relativa a quell'edificio, ai lavori eseguiti e ad eventuali comunicazioni da parte di Poste italiane. Lo stabile risale al 1958 ma in molte occasioni sono stati eseguiti lavori all'interno e gli ultimi, secondo i documenti del Comune, sarebbero gli interventi del 2003 e del 2009, commissionati da Poste italiane e finalizzati ad adeguare lo stabile alle esigenze degli uffici. Il crollo è stato un avvenimento del tutto improvviso dichiara il sindaco Francesco Ruceo - perché non ci risulta alcuna comunicazione o segnalazione su quei locali da parte di Poste. Anche per questo il primo cittadino è netto: Chiederemo garanzie a Poste italiane - afferma Ruceo - perché se prima dobbiamo capire quanto accaduto, bisogna comunque considerare che i lavori si devono sempre fare bene. Intanto ieri mattina il direttore è tornato nei locali disastri, scortato dai vigili del fuoco per recuperare il materiale di lavoro e anche il contante all'interno dello sportello bancomat, che però, con il crollo, scattato l'allarme, si sarebbero colorati. Sulla tragedia sfiorata in procura a Vicenza, al momento, non è stato aperto alcun fascicolo, ma l'indagine potrebbe scattare in una seconda fase, anche in base a una dettagliata relazione da parte dei vigili del fuoco che domenica hanno lavorato a lungo tra le macerie, verificando le condizioni di ogni parte dello stabile. Gianmaria Collicelli Benedetta Centin Ruceo Chiederò garanzie a Poste sui lavori effettuati nello stabile Cicero Dovremo capire le cause per individuare eventuali responsabili -tit_org- Crollo alle Poste, manutenzioni al setaccio In procura la relazione dei vigili del fuoco

Raffiche di vento alberi abbattuti Canne fumarie, scatta l'allerta

[Redazione]

L'allerta meteo era stata diramata anche ieri mattina. Gli esperti di Meteotrentino avevano annunciato l'arrivo di un fronte freddo da nord che avrebbe portato a un brusco abbassamento delle temperature e forti raffiche di vento. Le previsioni sono state rispettate e ieri in serata il vento ha iniziato a soffiare, raffiche oltre i 120 chilometri orari hanno causato diversi disagi sia in Trentino che in Alto Adige. Niente a che vedere con l'ondata di maltempo che ha messo in ginocchio il Trentino a ottobre, ma ieri è tornata la paura. Il vento ha sradicato numerosi alberi, altre piante si sono spezzate. I Raffiche di vento alberi abbattuti Canne fumarie, scatta l'allerta problemi maggiori si sono verificati sull'altopiano di Piné dove alcune piante abbattute hanno bloccato la strada provinciale 83 tra Nogarè e Tressilla. Gran lavoro per i vigili del fuoco anche in Valsugana dove a S. Cristoforo sono dovuti intervenire per alcuni new jersey di un cantiere che si sono spostati a causa del vento. A Borgo sono intervenuti per alcune recinzioni pericolanti e ieri sera è scattato l'allarme anche per gli incendi delle canne fumarie. Diversi gli interventi che si sono registrati un po' in tutto il Trentino, in particolare nella zona di Pinzolo, Taio e Piné. Intanto la sindaca di Predazzo, Maria Bosin ha emanato una nota invitando i cittadini a evitare il più possibile gli spostamenti non strettamente necessari. RIPRODUZIONE RISERVATA Interventi Vigili del fuoco al lavoro -tit_org- Raffiche di vento alberi abbattuti Canne fumarie, scattaallerta

Maltempo, l'area di Dimaro acquisita dalla Provincia Diventerà una zona verde

[Marika Giovannini]

Maltempo, l'area di Dimaro acquisita dalla Provincia Diventerà una zona verde Fugatti: Entro settembre investiti più di 100 milioni di euro di Marika Giovannini TRENTO L'area di Dimaro che a fine ottobre era stata completamente devastata dall'alluvione nella notte che ha segnato gran parte del Trentino sarà acquisita dalla Provincia e sarà destinata al verde e alla tutela del territorio. Lo hanno spiegato ieri mattina in commissione maltempo il presidente della Provincia Maurizio Fugatti e Raffaele De Col, coordinatore per la gestione degli interventi di ricostruzione delle zone colpite (presente anche l'assessora provinciale alle foreste e all'agricoltura Giulia Zanotelli). La prima preoccupazione della Provincia ha sottolineato De Col, rispondendo a una domanda del presidente dell'organismo Ivano Job proprio su Dimaro ha riguardato la sicurezza del territorio. In questo senso, l'ente pubblico sta lavorando per sistemare definitivamente il corso d'acqua che, a ottobre, era stato all'origine dell'alluvione. Sul fronte della residenza, se dieci degli edifici danneggiati potranno essere recuperati. Piazza Dante ha anche definito le aree che, in futuro, non potranno essere considerate edificabili, in modo da evitare pericoli. Eventi devastanti come quelli di ottobre è stato spiegato infatti ieri mattina potrebbero ripetersi entro i prossimi 50 anni. A Dimaro, i lavori di recupero dureranno un anno e mezzo. Ma i primi risultati ha assicurato Fugatti si potranno vedere già a giugno di quest'anno. Lo stesso governatore, confermando che tutti gli interventi saranno illustrati in una seduta ad hoc del consiglio provinciale, ha fatto il punto della situazione. A settembre ha detto la mole di risorse investite per gestire le conseguenze del maltempo ammonterà a un centinaio di milioni. Forse anche qualcosa in più. Se alla Provincia è stato riconosciuto dal governo nazionale un intervento triennale di circa 220 milioni è stato perché le nostre strutture hanno saputo gestire bene queste risorse. Molte le sollecitazioni dei consiglieri. Lucia Coppola (Futura) ha puntato il dito sul problema dell'insufficienza della manodopera locale per il recupero del legname. La Maurizio Zanin Il ricorso a ditte non trentine per il recupero del legname è indispensabile Fango L'area di Dimaro completa ment e devastata dopo l'alluvione che ha colpito la zona a fine ottobre (Foto Rensi) quantità finale di legname schiantato ha risposto il dirigente Maurizio Zanin supererà i tre milioni di metri cubi lordi. Le ditte trentine non sono in grado di assorbire per intero il lavoro di taglio e trasformazione del legname. È ricorso a ditte extraprovinciali, quindi, diventa necessario. Altro nodo, sollevato da Vanessa Masé (Civica Trentina): gli attacchi parassitari. Occorrono interventi tempestivi per la conservazione del legname non solo perché non perda valore ma anche per proteggere il territorio ha messo in chiaro Zanin. Ugo Rossi (Pati) ha affrontato quindi il tema dei risarcimenti danni, chiedendo aggiornamenti in merito. Le domande di risarcimento vengono tutte accolte se gli interessati presentano la perizia redatta da un tecnico abilitato ha ricordato De Col. Infine, Alex Marini (Movimento 5 Stelle) ha chiesto che il lavoro della commissione venga raccordato con la relazione eventualmente prodotta dalla giunta provinciale. Una richiesta che Fugatti ha accolto. I tii parole VAIA E È nome che è stato dato alla tempesta che a fine ottobre ha colpito e devastato moltissime zone del Nord Est, provocando vittime e danneggiando edifici e foreste La vicenda A fine ottobre il Trentino è stato colpito da una eccezionale ondata di maltempo che ha messo in ginocchio gran parte del territorio provinciale, provocando vittime, danni alle abitazioni e ai boschi La tempesta Vaia ha provocato danni in tutto il Nord-Est In Trentino una delle località più colpite è stata Dimaro, in vai di Sole, dove un'alluvione ha investito le case:una giovane donna è rimasta uccisa, 200 gli sfollati Il consiglio provinciale ha deciso di creare commissione ad hoc, bipartisan, che in questi mesi si è occupata di verificare la situazione e valutare gli interventi da mettere in atto per ricostruire le zone maggiormente colpite -tit_org- Maltempo,area di Dimaro acquisita dalla Provincia Diventerà una zona verde

Intervento I pompieri e, in alto, l'elicottero (foto FF Corvara)

Val Badia, incendio nei boschi

[Redazione]

Intervento I pompieri e, in alto, l'elicottero (foto FF Corvara) Un incendio scoppiato ieri mattina verso le nei boschi della vai Badia, tra La Villa e Corvara, ha tenuto impegnati per alcune ore i vigili del fuoco volontari della zona. Sul posto è intervenuto anche l'elicottero, che ha aiutato i volontari nelle operazioni di spegnimento delle fiamme. -tit_org-

Piano delle opere, ok dalla Protezione civile In arrivo 200 milioni di euro in provincia

[Nn]

PADOVA Dalle parole ai fatti. Angelo Borrelli, capo dipartimento della Protezione civile nazionale, ha approvato il piano d'interventi nei territori colpiti dalla tempesta Vaia, voluto dal governatore Luca Zaia nelle vesti di commissario post-maltempo. La Regione dunque incasserà subito oltre 382 milioni di euro, di cui quasi 200 solo per il Bellunese, da investire nel 2019 per aprire circa 350 cantieri. La somma si aggiunge ai 100 milioni di euro già stanziati dopo la tempesta. E questa sarà solo la prima parte, dato che il piano di Zaia prevede un finanziamento triennale di oltre 927 milioni. L'annuncio di Borrelli è arrivato ieri all'Orto botanico di Padova nel corso di un seminario sul maltempo dello scorso ottobre. L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin ha illustrato il modello, elaborato con l'Università di Padova, che consente di determinare quali effetti avranno le piogge sul suolo. Siamo gli unici in Europa a disporre di un sistema che permette di prevedere se i corsi d'acqua esonderanno, dove e a che ora ha detto Bottacin. Senza il nostro modello, quanto accaduto avrebbe potuto avere ben altre conseguenze. Chiedo a Borrelli di esportarlo in tutta Italia. Ha osservato Fabio Dattilo, capo nazionale dei vigili del fuoco: I nostri piani di previsione non comprendono i fenomeni con raffiche di vento, bisogna inserirli. Quando abbiamo chiuso le scuole ci siamo presi molte critiche, ma quella decisione contribuì a limitare il numero di morti e feriti. Bottacin ieri ha rivelato le frasi di alcuni sindaci bellunesi dopo la tempesta. Non siamo riusciti a raggiungere alcune frazioni ha raccontato non sappiamo se la gente è viva o morta. Silvia Tormén, sindaco di Taibon Agordino, ha definito eroici i dipendenti del suo Comune che prestarono i soccorsi nonostante avessero le proprie case allagate e ha ricordato quanto accaduto poco prima della tempesta, quando il paese fu colpito da un grosso incendio. Il sindaco fece evacuare una ventina di persone e confermò l'ordinanza in previsione del maltempo, estendendo ad altri 50 abitanti. Ma se non ci fosse stato l'incendio, forse non l'avrei fatto confessa Tormén. Quell'incendio è stato un danno per l'ambiente, ma una fortuna per la sicurezza. Ero poco preparata in protezione civile, ora mi rendo conto che era una mancanza enorme. Alessandro Macelo RIPRODUZIONE RISERVATA Bottacin (Regione) Salvati dal nostro sistema di previsione delle piene, ora diventi un modello nazionale Tormén (Taibon) L'evacuazione per il grande incendio prima dell'alluvione è stata provvidenziale - tit_org-

Borca, raffiche di vento Alberi sui cavi elettrici

Alpago e Ponte: le folate riaccendono roghi

[D.p.]

Borea, raffiche di vento Alberi sui cavi elettrici Alpago e Ponte: le folate riaccendono roghi BELLUNO Vento forte: è allerta meteo nel Bellunese. Le soleggiate e tiepide giornate primaverili della settimana scorsa sono state interrotte ieri sera quando in tutta la provincia ha conlinciato a soffiare forte il vento. I vigili del fuoco di Belluno e di Cortina sono usciti ben due volte per disagi a Borea di Cadere dove si sono verificati brevi blackout. Alcuni alberi sono stati sradicati dal vento e sbattuti sui cavi elettrici, spezzandone uno e innescando un principio d'incendio. La situazione sarebbe tornata alla normalità in poco tempo. Diverse le chiamate per alberi pericolanti. A Farra d'Alpago e a Polpet di Ponte nelle Alpi il vento ha riacceso dei focolai spenti nel pomeriggio. Il centro funzionale decentrato della Protezione civile regionale ha emesso un bollettino di allerta proclamando lo stato di attenzione dalle 14 di ieri fino alle 14 di oggi per venti forti in montagna e raffiche di Foehn nelle valli e su zone pedemontane. Fino a sera non attivata la sala operativa di Coordinamento regionale in emergenza (Corem). Ma è attivo il servizio di reperibilità al numero verde 800990009 per segnalare eventuali emergenze. Dal pomeriggio di oggi il tempo dovrebbe cambiare, previsto cielo sereno e poco nuvoloso. Le temperature si abbasseranno soprattutto in quota, il vento calerà. D.P. -tit_org-

Incendio al convitto, gli studenti costretti alla fuga

[Redazione]

CORTO CIRCUITO O VANDALISMO Incendio al convitto, gli studenti costretti alla fuga Paura domenica sera al convitto Umberto I di via Bligny a causa di un incendio che ha danneggiato un'aula del primo piano e ha costretto alla fuga gli studenti che si trovavano negli alloggi al piano superiore. L'allarme è scattato intorno alle 22, quando il fumo ha cominciato a invadere le scale del convitto. Immediatamente è scattata l'evacuazione dei 48 ragazzi e degli educatori che in quel momento si trovavano nel piano superiore, mentre in via Bligny sono accorsi i mezzi dei vigili del fuoco e della polizia. L'allarme è rientrato dopo poco più di un'ora, quando le fiamme sono state spente e gli studenti hanno potuto fare rientro nelle proprie stanze. L'incendio si è sviluppato in un'aula utilizzata dai bambini delle elementari e al momento non è ancora stato possibile stabilire che cosa l'ha provocato. Le possibilità quindi sono due: o un corto circuito o, cosa che al momento appare più probabile, la bravata di qualcuno. Per fortuna non si sono registrati feriti o intossicati ma il fuoco e il fumo hanno causato diversi danni al primo piano del convitto, tanto che ieri i bambini della scuola elementare sono stati costretti a saltare un giorno di lezione. Oggi la situazione dovrebbe tornare alla normalità e le lezioni riprendere regolarmente, in attesa che i vigili del fuoco riescano finalmente a stabilire le cause dell'incendio. -tit_org-

Sede della Protezione civile gli alpini restaurano la gru

[Luca Anzanello]

VITTORIO VENETO Nuova vita per l'ex magazzino merci delle Fs non solo all'interno ma anche all'esterno, gru compresa. Il sito non più degradato adiacente al fabbricato viaggiatori e all'ex bar della stazione ferroviaria sarà inaugurato il 13 aprile come nuova sede della Protezione civile alpina. Quel giorno verranno svelati i nuovi interni, che dopo mesi di lavoro a breve saranno pronti ad accogliere i volontari che avranno un nuovo punto di riferimento per i servizi alla popolazione. La riqualificazione dell'edificio non si è limitata a risanare e ammodernare interni e facciate, ma si è estesa anche alle pertinenze, prima fra tutte la vecchia gru che da decenni giaceva, arrugginita e fatiscente, a pochi passi dall'ex magazzino. Tagliata la vegetazione che la avvolgeva, la gru ha riacquisito visibilità anche grazie alla vernice gialla con cui è stata ridipinta, al punto da evidenziare dettagli come l'intestazione "Ministero dei trasporti, Ferrovie dello Stato, Sezione di Venezia", il numero di matricola e l'ultima verifica, risalente al 1959. A noi fa piacere che la gru rimanga al suo posto come un cimelio, infatti l'abbiamo abbellita a dovere afferma Francesco Introvigne, presidente dell'Ana vittoriosa, che invita a non dimenticare altri particolari come il pannello che indica la bocca da incendio sulla parete est o il rubinetto esterno sul lato sud, entrambi conservati nel corso della riqualificazione. E potrebbe non essere finita qui: Vorremmo abbellire e valorizzare anche la pompa che serviva a caricare l'acqua sulle locomotive a vapore, che si trova ancora, seppure in disuso, tra il primo e il secondo binario all'ingresso nord della stazione. Ci teneva mo che molti dettagli storici rimanessero al loro posto, compresa la scritta "Vittorio Veneto" che si vedrà all'interno. Abbiamo delle idee anche per il grande serbatoio, ma sono impegnative chiosa Introvigne. Oggi martedì l'Ana accoglierà i dirigenti veneziani di Rii, ai quali saranno illustrati i lavori eseguiti sull'ex magazzino e sui suoi dintorni. LucaAnzanello EX FERROVECCHIO La gru dell'ex magazzino merci rinasce -tit_org-

Bufera di vento, danni e paura

[Guido Bandera]

Bufera di vento, danni e paura MILANO UN GELIDO vento ha spazzato a partire dal pomeriggio l'intera Lombardia, in particolare le province di Milano, Lecco, Varesina e Como, con raffiche fino a 120 chilometri orari. Dall'alto dei monti il tramonto è arrivato a regalare l'immagine rarissima di una pianura totalmente sgombra di nubi. Ma l'effetto immediato è stato un grave problema alla circolazione ferroviaria, paralizzata in serata proprio nel Lecchese. Le forti raffiche di vento che hanno abbattuto rami e alberi che sono finiti sulla massicciata, provocando lo stop ai convogli in transito. VITTIMA, la linea besanina S7 Lecco-Molteno-Monza-Milano, di fatto interrotta con ritardi di oltre un'ora. Sulla S8 Milano - Carnate - Lecco e la regionale Milano - Lecco - Sondrio - Tirano i convogli tra Carnate e Calolzio- corte hanno viaggiato soltanto su un binario perché l'altro non era praticabile a causa dei detriti. Diverse partenze sono state così cancellate e i ritardi per le altre corse sono stati stimati in sessanta minuti. Problemi pure sulla Chiasso-Como-Seregno-Milano con ritardi segnalati fino a 70 minuti. Intanto, con il vento sono arrivate anche le fiamme. Un vasto incendio ha bruciato i campi e i canneti a Berbenno di Valtellina. Al lavoro i Vigili del fuoco del Comando provinciale di Sondrio con diverse squadre, i pompieri stanno cercando di circoscrivere l'incendio e domare le fiamme, che comunque non minacciano abitazioni. Fra i disagi, anche la caduta di diversi alberi nelle città. A Magenta, nel Milanese, due grandi pini si sono schiantati, per fortuna senza conseguenze. Meno fortunati gli occupanti di un'auto che stava percorrendo la provinciale a Lurago d'Erba. La vettura è stata centrata da un ramo e in due sono rimasti feriti, fortunatamente non in modo grave. Guido Bandera La soglia psicologica E il livello del Po ieri ha superato per La prima volta i 7 metri sotto lo zero idrometrico Un dato ferragostano Ma niente pio a Per ora il clima primaverile non regala precipitazioni causando diversi problemi alle colture SCHIANTI La tettoia divelta a Cittiglio e gli alberi caduti a Magenta Emergenza da Lecco al Legnanese Feriti sulle strade, colpito un ospedale Paralizzata la circolazione dei treni -tit_org-

GARZENO SONO TORNATI A BRUCIARE I PASCOLI DELL'ALTO LARIO. LINEA LECCO-MILANO INTERROTTA

Como - Vento: due donne ferite da un ramo e nuovi focolai in quota

[Redazione]

SONO TORNATI A BRUCIARE I PASCOLI DELL'ALTO LARIO. LINEA LECCO-MILANO INTERROTTA Vento: due donne ferite da un ramo e nuovi focolai in quota -LURAGO D'ERBA- DUE DONNE, una di Lurago d'Erba e una della provincia di Monza, sono state colpite da un ramo che si è staccato all'interno di un giardino privato in via Roma. Sono rimaste ferite in modo non grave. Ma per precauzione i carabinieri hanno provveduto a mettere in sicurezza il parcheggio di via Roma, nella zona vicina all'incidente, vietandone l'accesso al pubblico. Sulla linea ferroviaria Milano-Como, alcuni rami hanno provocato parecchi disagi e ritardi. In serata anche la linea Lecco-Sondrio è stata interrotta a causa dei rami caduti sui binari così come la Besanina. Vento e secco hanno scatenato un incendio anche nelle zone boschive di Garzeno, alto lago di Como. I vigili del fuoco del distaccamento di Dongio, ieri pomeriggio sono intervenuti in un'area di alto pascolo, per domare le fiamme e circoscrivere il rogo che rischiava di estendersi, veicolato soprattutto dalle forti raffiche di vento che hanno preso vigore in giornata. Sono così tornati a bruciare i pascoli che già a inizio anno erano stati bersagliati dalle fiamme. Il fumo si è levato lungo un costone, in mezzo agli alberi, in un'area non particolarmente agevole da raggiungere. Rogo anche a Lecco. Nel pomeriggio di ieri nel bosco a monte di Acquate, in località Cavagiozzo, vicino alla baita degli Alpini, è divampato un incendio poi alimentato dalle forti raffiche di vento. Per circoscrivere il rogo, che si è sviluppato in una zona difficilmente accessibile sono stati mobilitati i vigili del fuoco insieme ai volontari delle squadre antincendio che sono riusciti ad avere la meglio solo nel tardo pomeriggio. Le forti raffiche, che a tratti hanno sfiorato sul lago e in Brianza gli 90 chilometri orari. A Casatenovo sono crollati calcinacci dalla facciata della ex Vismara. La strada è stata chiusa. EMERGENZA CII ultimi interventi dei canadair in atto lago -tit_org-

Como - Quella discarica deve essere chiusa

Le reazioni dopo l'ennesimo rogo. Fumagalli: Siamo preoccupati

[Redazione]

Quella discarica deve essere chiusa) Le reazioni dom l'ennesimo roso. Fumamlli: Siamo vreoccwati È- > 1 1Ý Ã 1 -ÏÏ-
.-----J-Î1Ï:-. -- di PAOLA PIOppi - MARIANO GÓMENSE - LA DISCARICA di Mariano va chiusa definitivamente. In questi anni si è preferita la strada delle proroghe, che hanno comportato questi pericolosi incendi. E la prima reazione di Roberto Fumagalli, presidente del Circolo Ambiente Ilaria Alpi, alla notizia dell'ennesimo rogo scoppiato all'interno della discarica. Siamo molto preoccupati - dice - per il gravissimo incendio verificatosi oggi presso la discarica di Mariano Gómense. Oltre ad esprimere apprensione per l'operatore ferito, la nostra preoccupazione è rivolta alle conseguenze ambientali e sanitarie che l'incendio potrebbe aver causato. Intatti, in attesa di capire quali siano state le cause dell'incendio, vanno valutati i danni ecologici e sanitari. Una casistica che risulta essere tra le CIRCOLO AMBIENTE più dannose per l'ambiente e la salute: Dalla combustione incontrollata di rifiuti si possono sviluppare sostanze tossiche, tra cui le pericolosissime diossine. Ma quello di ieri è solo l'ultimo di una serie di incendi, dopo quelli di febbraio dello scorso anno. Allora- prosegue Fumagalli - ci eravamo premuniti di chiedere informazioni agli Enti preposti. Arpa, Provincia e Comune, senza però ricevere risposte esaustive sulle cause e sulle conseguenze dei roghi. Infine l'imminente chiusura definitiva della discarica, pone forti dubbi, prosegue Fumagalli: Per questo lanciamo un appello agli Enti di controllo, affinché verifichino con dovizia i danni sull'ambiente, sulla qualità dell'aria, ma anche in relazione alle ricadute al suolo, e sulla salute umana. Contemporaneamente deve essere effettuata un'indagine seria sulle cause dell'incendio, a par tire dalle modalità di conduzione delle attività di conferimento rifiuti di questi ultimi giorni. Infatti, se anche dovesse essere accertata la non dolosità dell'incendio, la condizione atmosferica di questi ultimi giorni doveva necessariamente prevedere estrema attenzione. Sull'incendio di Mariano sono intervenuti anche Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd e Chiara Braga, parlamentare del Pd, capogruppo in Commissione Ambiente e membro della Commissione Ecomafie, che dice: Questa discarica è già stata oggetto in passato di episodi simili, su cui si sono svolte indagini e su richiesta dell'amministrazione comunale di Mariano si sono potenziati i sistemi di controllo dell'impianto. Questi strumenti saranno utili per chiarire le cause e le responsabilità del nuovo episodio. Dalla combustione incontrollata dei rifiuti si possono sviluppare sostanze tossiche come le diossine L'ALLARME ATTORN O ALLÍ.30 L'IMPIANTO DELLA ÑØÀ HA PRESO FUOCO L'IMPIANTO È LA TERZA VOLTA MA NEGLI ULTIMI ANNI CI SONO STATI VARI PROBLEMI L'appello Lanciamo un appello agli Enti di controllo affinché verifichino con dovizia i danni sull'ambiente commenta Fumagalli. L'allerta Se anche dovesse essere accertata la non dolosità dell'incendio, la condizione atmosferica doveva prevedere estrema attenzione IL FUMO I vigili del fuoco all'opera nella discarica di Mariano Comense dove il rogo si è scatenato intorno all'I.30 con la colonna di fumo visibile a chilometri di distanza nei paesi della Brianza -tit_org- AGGIORNATO -

DESIO PROBLEMA ALLA CALDAIA A METANO

Monossido di carbonio Salvi la mamma e i suoi quattro figlioletti*[Alessandro Ale.cri.]*

DESIO PROBLEMA ALLA CALDAIA A METANO Monossido di carbonio Salvi la mamma e i suoi quattro figlioletti di ALESSANDRO CRISAFULLI - DESIO - POTEVA ESSERE una strage. Con un mandante silenzioso, subdolo, spietato, spesso protagonista: il monossido di carbonio, che ha cercato di fare altre vittime. E invece, grazie a un pizzico di fortuna, e soprattutto all'intuito della mamma e del figlio maggiore, la famiglia si è salvata. Senza dimenticare ovviamente la pronta, tempestiva ed efficace macchina dei soccorsi. E successo nella notte tra domenica e lunedì a Desio, in una abitazione di via Alessandro Volta, in pieno centro storico. Qui la madre di 47 anni era a casa con i quattro figli, di sedici, undici, nove e un solo anno. Mentre il papà era fuori, probabilmente per lavoro. Succede che la famiglia va a letto a dormire. DI NOTTE, ecco il guasto: a quanto pare dai primi riscontri, un problema alla caldaia a metano. Parrebbe che si sia sganciato il tubo collegato alla canna fumaria. Da qui, la fuoriuscita del terribile gas. Che ha invaso le stanze dell'abitazione al piano terra, comprese quelle dove mamma e figli stavano serenamente riposando. Non si sa di preciso per quanto tempo, ma il monossido entra nei polmoni dei presenti. Per fortuna intorno alle 6.30, non è chiaro se casualmente o per via di qualche fastidio, la mamma e il figlio adolescente si svegliano. Capiscono che c'è qualcosa che non va, non quadra. Sentono dei disturbi, un malessere, difficoltà a respirare, gli occhi che bruciano e lacrimano. D'istinto, aprono le finestre per far girare l'aria: è la mossa giusta. Poi chiamano il 112. Sul posto si precipitano i medici del 118 di Monza, i carabinieri e i vigili del fuoco di Desio. Arriva anche il Nucleo Nbc (Nucleare, Biologico, Chimico, Radiologico) da Milano. Vengono svegliati anche gli altri figli, che accusano gli stessi sintomi. I SOCCORRITORI capiscono che si tratta di monossido di carbonio. La famiglia viene trasportata d'urgenza all'ospedale Niguarda di Milano, per le procedure di disintossicazione che si attuano in questi casi. Nessuno è in pericolo di vita, le situazioni sono tutte sotto controllo. Dopo tutti gli accertamenti, verranno dimessi. Ale.Cri. SOCCORSO Tutti trasportati a Niguarda ma nessuno è grave -tit_org-

Schianto sulla ss9, due feriti gravi = Schianto sulla ss9: quattro feriti

[Paola Arensi]

Schianto sulla, due feriti Lodi, si scontrano quattro auto. Tangenziale chiusa e caos Schianto sulla ss9: quattro feriti Lodi, due conducenti gravi. Tangenziale chiusa due ore di PAOLA ARENSI -Loa- SCHIANTO tra quattro auto, un ferito grave e tangenziale bloccata per due ore. L'incidente è avvenuto alle 16.30 di ieri sulla tangenziale est di Lodi. Per cause al vaglio della polizia locale, che ha eseguito i rilievi, si sono rovinosamente scontrate quattro vetture, due Bmw, una Opel Mokka e una Dacia Duster, facendo schizzare detriti ovunque e ingombrando pericolosamente la carreggiata. Per agevolare i soccorsi le forze dell'ordine hanno chiuso la tratta, nella direzione da Milano all'ospedale Maggiore di Lodi. L'impatto tra i mezzi coinvolti è stato segnalato al chilometro 2 più 700, lo stop al transito partiva quindi dal chilometro 1. La Bmw il cui conducente ha avuto la peggio, rimanendo incastrato nelle lamiere, è finita con la parte frontale contro un guard rail. Dai primi accertamenti pare che fosse entrato contromano. VICINA al guard rail, ma più integra anche l'Opel Corsa mentre 1 altra Bmw è rimasta in mezzo alla carreggiata distrutta sul lato conducente. I pezzi di lamiera erano sparsi sull'asfalto. I veicoli quindi, terminate le operazioni, hanno avuto bisogno del carro attrezzi per essere spostati. I feriti sono due donne di 43 anni e 34 anni, un uomo di 60 anni e un altro di 63 anni. Due i più gravi, un uomo residente a Soresina, che accusava fratture multiple ed è stato intubato per il trasporto in eliambulanza e una donna che era al volante della Bmw bianca e che è ricoverata in prognosi riservata al Maggiore di Lodi. Il cremonese, incastrato nella morsa della sua auto, è stato liberato dai vigili del fuoco intervenuti con l'autopompa. Quindi è stato affidato ai sanitari in arrivo con l'elisoccorso di Milano e trasportato d'urgenza al poli clinico San Matteo di Pavia. Sul posto c'erano anche le equipe dell'auto medica di Lodi e due ambulanze della Croce rossa di Lodi e della Croce bianca di Paullo. Degli altri coinvolti uno ha rifiutato il ricovero mentre un altro, per fortuna solo contuso, è stato accompagnato al pronto soccorso di Lodi per accertamenti. Durante le operazioni di soccorso Anas, presente in tangenziale per la gestione dell'emergenza, ha indicato strade alternative per Crema e mantenuto costanti gli aggiornamenti viabilistici tramite l'applicazione Vai per smartpho- CÂOS LA COLLISIONE È AVVENUTA A METÀ POMERIGGIO COINVOLTE QUATTRO AUTO IL RICOVERO DAI PRIMI ACCERTAMENTI IL CREMONESE SAREBBE ENTRATO CONTROMANO INCASTRATO L'uomo è rimasto bloccato tra le lamiere della vettura L'hanno liberato i pompieri SOCCORSI I vigili del fuoco impegnati nell'intervento Moltissimi detriti hanno invaso la carreggiata in direzione Crema -tit_org- Schianto sulla ss9, due feriti gravi - Schianto sulla ss9: quattro feriti

Binasco**Torna il campo scuola della Protezione civile***[G.st.]*

BINASCO BINASCO. Venerdì 5 aprile si terrà, in sala consiliare, l'incontro che presenterà l'edizione 2019 del campo scuola della Protezione civile. Una tradizione consolidata da anni a Binasco e portata alla ribalta dal gruppo dei volontari che aderiscono all'iniziativa nell'ambito del progetto denominato "Anch'io sono la Protezione Civile", che coinvolge in tutta Italia migliaia di ragazze e ragazzi tra i 10 e i 16 anni. La finalità dell'iniziativa è di rendere i ragazzi consapevoli del ruolo che ognuno può svolgere nella tutela dell'ambiente, del territorio e della collettività. Una fine settimana, sul finire dell'anno scolastico, sarà dedicato alla familiarizzazione con le tecniche di base che impegnano i volontari nei casi di emergenza. G.St. -tit_org-

Chiuso il centro di accoglienza di via Sacile, restano gli abusivi

[Al.cor.]

Chiuso il centro di accoglienza di via Sacile, restano gli abusivi. Le persone che sono state ricollocate sono 54. Altre sei, invece, hanno trovato delle soluzioni in modo autonomo. Mentre 17 sono state "dimesse", che in gergo vuoi dire che in questi anni non avevano rispettato il patto sottoscritto con Palazzo Marino al momento dell'ingresso nel Cat, il centro di accoglienza temporanea. E, per questo, hanno perso il diritto di essere sostenuti e assistiti. È il bilancio della chiusura programmata del Cat di via Sacile: ieri la Protezione civile, con la collaborazione dei vigili del fuoco e di Amsa, ha iniziato le operazioni di smontaggio dei container presenti nel terreno. Obiettivo: recuperare l'area e restituirla a Sogemi, che è proprietaria del sito adiacente al Cat, dove oggi c'è ancora un centinaio di persone che occupa abusivamente. L'operazione era stata presentata nei giorni scorsi dalla vicesindaca e assessora alla Sicurezza Anna Scavuzzo, sia in una lettera inviata in prefettura sia durante una seduta del Consiglio comunale. Rientra in un progetto più ampio, che prevede la messa in sicurezza di tutta l'area delimitata da un lato, appunto, da via Sacile. E poi da via Varsavia, via Bonfadini, viale Puglie (dove c'è il mercato, anch'esso abusivo, in merito al quale Palazzo Marino vuole avviare una stretta con un aumento dei controlli) e via Tertulliano. Un programma articolato, che è iniziato l'11 marzo scorso con le prime operazioni di trasferimento delle famiglie che, al Cat di via Sacile, abitavano in modo regolare. Ma lì non potevano più stare e dovevano quindi essere ricollocate: l'operazione è stata condotta insieme con la Direzione politiche sociali del Comune. Le attività di allontanamento, come le ha definite Scavuzzo nella lettera inviata alla prefettura, si sono concluse lo scorso 18 marzo. I trasferimenti, due giorni fa. Di qui, l'avvio ieri delle operazioni di smontaggio, che dovrebbero concludersi entro i primi di aprile, quando poi Amsa avvierà la pulizia e la bonifica dell'area. Rimane, appunto, il problema dell'insediamento abusivo nell'area accanto, rispetto al quale il Comune dovrà decidere come intervenire. L'operazione di messa in sicurezza del quadrilatero Sacile-Varsavia-Bonfadini-Tertulliano è stata progettata su modello di quanto avvenuto nelle scorse settimane al Palasharp, rimesso in sicurezza con tanto di recinzione antioccupazione abusiva: la stessa che, adesso, si valuta di usare a Bonfadini per evitare il via vai tra il campo regolare e quello abusivo. Attraverso la costruzione di una recinzione alta tre metri e lunga cento. al.cor. Il campo abusivo di via Sacile -tit_org-

Maltempo

Vento a 90 all'ora alberi caduti tetti scoperchiati

[Redazione]

Maltempo Vento a 90 all'ora alberi caduti tetti scoperchiati Vento fortissimo, con raffiche fino a 90 all'ora, con decinealberi abbattuti, tetti scoperchiati e cartelloni pubblicitari caduti anche a Milano, come nel resto della Lombardia, da ieri pomeriggio fino alla tarda serata. Anche oggi annunciati disagi, con vento forte e freddo che però non dovrebbe superare i 30 all'ora. I vigili del fuoco e la polizia locale hanno ricevuto decine di chiamate per alberi caduti in quasi tutte le zone della città e in alcuni casi anche sulle strade, con interventi critici in viale Coni Zugna, viale Papinia- no, via Cima, via Taverna, via Bonfadini e via Mecenate. La circolazione ferroviaria è stata interrotta dalle 19.30 sulla linea Milano-Chiasso a causa di rami caduti sui binari fra Albate e Como San Giovanni. Nel comasco le raffiche hanno raggiunto i 120 all'ora. La protezione civile regionale ha emesso un'allerta di criticità arancione (livello moderato) per molte zone della Lombardia. -tit_org- Vento a 90 all'ora alberi caduti tetti scoperchiati

Sisma e ricostruzione. Il mio battesimo

[Sandro Partesani]

CASTELMASSA Eugenio Boschini è sindaco da quando aveva 25 anni. E' stato lui a dare la spallata al centrosinistra, una svolta storica Sisma e ricostruzione. Il mio battesimo L'obiettivo mancato e il più grande rammarico di questi dieci anni, la mancata fusione con i comuni di Ceneselli e Cailo % Castelmassa EUGENIO Boschini è sindaco a Castelmassa dal 2009, non aveva ancora compiuto 26 anni, in quel momento la sua elezione ha rappresentato un cambiamento della guida politica amministrativa e, contestualmente, ha innalzato l'asticella delle attese da parte di una comunità che aveva deciso di cambiare decisamente rotta. L'esperienza è però arrivata al capolinea, Boschini passa la mano. Alle prossime amministrative il candidato designato del gruppo è l'attuale assessore ai Lavori Pubblici, Luigi Petrella. Con il sindaco uscente ripercorriamo, partendo da quel 2009, dieci anni importanti. Non abbiamo avuto molto tempo per ambientarci - spiega Boschini -. Ad agosto, due mesi dopo il nostro insediamento, una grandinata fortissima ha danneggiato diversi edifici pubblici che già versavano in cattive condizioni e poi, durante il mio primo mandato, il terremoto del 2012, con l'epicentro a soli 20 chilometri dal nostro paese. Un battesimo che definire complicato è un eufemismo. Ci siamo rimboccati le maniche - riprende - abbiamo fatto gioco di squadra affrontando le emergenze con senso di responsabilità e pragmatismo. La Regione ci è stata vicina e gli interventi proposti, e realizzati, hanno interessato la scuola materna, la primaria e la secondaria di primo grado e il municipio. Insieme a questo intervento, purtroppo straordinario, abbiamo dovuto affrontare la sistemazione del nostro sistema fognario, all'epoca vecchio e fragile, adesso, grazie ancora al finanziamento ottenuto dalla Regione e con la collaborazione di Polesine Acque, l'attuale Acque Venete, e del Consorzio di Bonifica Adige Po, siamo riusciti a risolvere la grande parte dei problemi che in questo settore caratterizzavano il territorio. Continuiamo il cammino e affrontiamo le tematiche ambientali, argomento di particolare interesse in questo periodo. In giunta - riprende - abbiamo prestato attenzione al risparmio energetico attraverso il rinnovo, l'installazione di lampade a led, di un migliaio di punti luce. Sui tetti di diversi edifici pubblici abbiamo realizzato impianti fotovoltaici e lo smaltimento dell'amianto presente, ottenendo l'energia necessaria a garantire il funzionamento della pubblica illuminazione. Interventi sono stati realizzati anche nelle scuole, al municipio e al centro sociale, il tutto per un risparmio complessivo che si aggira attorno al 10% dei costi fissi per energia elettrica e riscaldamento. La nuova sede della Protezione civile, interventi alla viabilità, asfaltatura di strade, l'incubatore di impresa realizzato al Mercato Coperto, la ristrutturazione dell'immobile, la crescita esponenziale della Fiera di San Martino, tassazione invariata, iniziative culturali. Cosa, invece, non ha funzionato? obiettivo mancato, e in questo senso il più grande rammarico di questi dieci anni, la mancata fusione con i comuni di Ceneselli e Cailo. Sono certo che la fusione avrebbe prodotto un volano virtuoso per il nostro territorio in termini di servizi ai cittadini, investimenti infrastrutturali, riduzione delle tasse. Perso un appuntamento fondamentale in nome della difesa del 'campanile', di piccoli interessi locali, di piccoli poteri. Sandro Partesani Col caschetto nei giorni del sisma -tit_org-

Maltempo in Veneto, DPC approva il piano del Commissario

[Redazione]

Lunedì 25 Marzo 2019, 11:05 Il Dipartimento della Protezione Civile ha approvato e dato il via libera al Piano del Commissario per il maltempo in Veneto. Si tratta del piano di interventi nei territori colpiti dalla tempesta Vaia dell'autunno 2018 che saranno realizzati nel 2019, presentato la scorsa settimana da Luca Zaia a Venezia. Lo ha annunciato Angelo Borrelli, Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale. Ringrazio il dottor Borrelli e la Protezione Civile Nazionale per la tempestiva risposta commenta il Commissario Zaia non è tempo da perdere ora. Il coordinatore Nicola Dell'Acqua ha già provveduto a convocare per oggi pomeriggio i soggetti attuatori per procedere con l'attivazione di tutte le procedure per far sì che i cantieri siano aperti prima possibile. La nostra montagna deve rinascere. I soggetti attuatori, in parte tecnici e in parte sindaci dei territori colpiti dal maltempo, sono i referenti che coordinano in loco gli interventi e i cantieri. Nel 2019 è prevista l'apertura di 350 cantieri finanziati in base ad un Decreto del Consiglio dei Ministri dello scorso 27 febbraio nel quale è previsto un finanziamento triennale di oltre 927 milioni di euro, oltre 382 milioni da investire nel 2019. [red/mn](#) (fonte: Regione del Veneto)

Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per vento forte - Meteo
WebFontConfig={google:{families:["Open Sans:300,400,600,700","Roboto
Condensed:300italic,400italic,700italic,400,300,700","Lato:400,700"] },classes:false,
events:false, timeout:1500};

[Redazione]

Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per vento forte
Allerta Meteo: il Centro Funzionale Decentrato del Veneto ha dichiarato la fase operativa di attenzione per vento forte, su tutta la regione. A cura di Filomena Fotia
25 Marzo 2019 - 15:35
allerta meteo veneto
In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio del Veneto, come da avviso emesso oggi alle ore 13, il Centro Funzionale Decentrato, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile, dichiara per forte vento, su tutta la regione, la fase operativa di attenzione (da configurare, a livello locale, in fase di preallarme o allarme a seconda dell'intensità del vento), fino alle ore 14:00 di domani, martedì 26 marzo. Queste le previsioni meteo: Tra lunedì pomeriggio 25 marzo e martedì mattina 26 marzo, venti a tratti forti in montagna, con raffiche di Foehn nelle valli e su zone pedemontane, e sul resto della regione per rinforzi di Bora sulla costa e pianura limitrofa e raffiche in occasione di eventuali temporali.

Maltempo Trentino: "La Provincia acquisirà l'area devastata" - Meteo

WebWebFontConfig={google:{families:["Open Sans:300,400,600,700"],"Roboto Condensed:300italic,400italic,700italic,400,300,700"},"Lato:400,700"}},classes:false,events:false,timeout:1500}

[Redazione]

Maltempo Trentino: La Provincia acquisirà area devastata La Provincia di Trento acquisirà e metterà in sicurezza l'area devastata a Dimaro, dove maggiori sono stati i danni causati dal Maltempo di fine ottobre. A cura di Antonella Petris 25 Marzo 2019 - 17:18 maltempo trentino alberi abbattuti La Provincia di Trento acquisirà e metterà in sicurezza area devastata a Dimaro, dove maggiori sono stati i danni causati dal Maltempo di fine ottobre. Entro settembre verranno investiti più di 100 milioni di euro. Lo ha annunciato oggi il presidente della Giunta, Maurizio Fugatti, intervenuto assieme all'assessora all'agricoltura, foreste, caccia e pesca, Giulia Zanutelli, alla riunione della commissione speciale di studio sul Maltempo del Consiglio provinciale. Se alla Provincia è stato riconosciuto dal governo nazionale un intervento triennale di circa 220 milioni ha aggiunto Fugatti e stato perché le nostre strutture hanno saputo gestire e rendicontare bene queste risorse, che altrimenti sarebbero state assegnate ad altri territori. Sullo stato di avanzamento degli interventi previsti dal Piano d'azione, l'ingegner Raffaele De Col ha annunciato che si è conclusa la istruttoria delle domande relative ai danni subiti dalle automobili e che sono costantemente monitorate le domande riguardanti le abitazioni, le attività produttive e l'agricoltura. La Provincia sta poi progettando la sistemazione definitiva del corso d'acqua all'origine dei danni arrecati al paese. Sono state anche definite le aree che nel futuro non più utilizzate per la residenzialità. Inoltre si è stimata la possibilità di riutilizzare gli edifici danneggiati, 10 dei quali saranno recuperati. In ogni caso la Provincia acquisirà tutta l'area devastata dall'alluvione di fine ottobre, che sarà destinata totalmente al verde e alla tutela del territorio. Tutti questi interventi a Dimaro richiederanno un anno e mezzo di lavoro, ma i primi risultati si potranno vedere già nel giugno 2019. L'assessora Zanutelli ha ricordato il Piano d'azione messo in campo dalla Provincia coinvolgendo le ditte trentine attive nel settore del taglio, del trasporto e della lavorazione del legno degli alberi schiantati, e ha infine spiegato che oggi i ragionamenti riguardano anche la prospettiva della piantumazione dei boschi rasi al suolo, ma anche del recupero di prati e pascoli.

Maltempo: Tonina a Belluno per il progetto della Fondazione Unesco - Meteo
WebWebFontConfig={google:{families:["Open Sans:300,400,600,700"],"Roboto
Condensed:300italic,400italic,700italic,400,300,700"},"Lato:400,700"}},classes:false,
events:false, timeout

[Redazione]

Maltempo: Tonina a Belluno per il progetto della Fondazione UnescoIl vicepresidente e assessore all'ambiente della Provincia di Trento, MarioTonina, ha partecipato oggi a Belluno alla presentazione del progetto raccoltafondi crowdfunding "SOSerrai: insieme per la rinascita"A cura di Antonella Petris25 Marzo 2019 - 17:35[maltempo-alpi-dolomiti-veneto-belluno-12-640x640]Il vicepresidente e assessore all'ambiente della Provincia di Trento, MarioTonina, ha partecipato oggi a Belluno alla presentazione del progetto raccoltafondi crowdfunding SOSerrai: insieme per la rinascita, per contribuire allaricostruzione del tracciato pedonale che attraversava i Serrai di Sottoguda,distrutto dalla tempesta Vaia del 29 ottobre 2018. Il progetto e promossodalla Fondazione Dolomiti Unesco. Questa è un iniziativa che va nella giusta direzione: i territori di montagnadevono essere salvaguardati e dopoalluvione di fine ottobre era necessariocompiere delle azioni forti, anche per sensibilizzare tutti i cittadini. Senzabadare ai confini: le Dolomiti Unesco devono guardare oltre e in occasione deldecennale dobbiamo sensibilizzare i giovani sulla grande opportunita che ci e stata concessa dieci anni fa, ha detto Tonina.Il Comune di Rocca Pietore promuove un concorso di idee per scegliere ilprogetto migliore, la Fondazione Dolomiti Unesco paga la progettazione, mentretutti i cittadini, le associazioni e le aziende possono contribuire con la lorodonazione.

Maltempo Veneto: "Allerta pericolosità per gli incendi boschivi" - Meteo

WebFontConfig={google:{families:["Open Sans:300,400,600,700"],"Roboto Condensed:300italic,400italic,700italic,400,300,700"},"Lato:400,700"}},classes:false,events:false,timeout:1

[Redazione]

Maltempo Veneto: Allerta pericolosità per gli incendi boschivi E' stato dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi per i territori comunali a rischio delle province di Padova, Rovigo e Venezia. A cura di Antonella Petris 25 Marzo 2019 - 18:39. INCENDIO ISOLA FAIR SCOZIA. Viste le contingenti condizioni meteo-climatiche e vegetazionali spiega Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'ambiente e alla Protezione Civile è stato dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi per i territori comunali a rischio delle province di Padova, Rovigo e Venezia. Questo ad integrazione di quanto già dichiarato in data 1 marzo 2019. Fino alla comunicazione di revoca dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi sottolinea l'assessore regionale sono pertanto vietate tutte le operazioni che possono creare pericolo o possibilità di incendio in aree boscate, cespugliate o arborate e, comunque, entro la distanza di centometri dai medesimi terreni. Va sottolineato che per le trasgressioni a tali divieti si applicano le sanzioni previste dalla Legge 21 novembre 2000 n. 353 e dalle Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale vigenti.

Maltempo in Veneto: Borrelli annuncia via libera al piano Zaia - Meteo

WebFontConfig={google:{families:["Open Sans:300,400,600,700","Roboto Condensed:300italic,400italic,700italic,400,300,700","Lato:400,700"] },classes:false, events:false, timeout:150

[Redazione]

Maltempo in Veneto: Borrelli annuncia via libera al piano Zaia
Al via piano di interventi nei territori colpiti dalla tempesta dell'autunno 2018, presentato da Luca Zaia a Venezia: saranno realizzati nel 2019
A cura di Filomena Fotia
25 Marzo 2019 - 11:25
[Maltempo-i-gravissimi-danni-nella-zona-di-Alleghe-dopo-lalluvione-e-il-vento-dei-giorni-sc]La Presse/Andrea Gilardi
Angelo Borrelli, Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, ha annunciato questa mattina da Padova che il suo Dipartimento ha approvato e dato il via libera al Piano del Commissario per il maltempo. Si tratta del piano di interventi nei territori colpiti dalla tempesta Vaia dell'autunno 2018 che saranno realizzati nel 2019, presentato la scorsa settimana da Luca Zaia a Venezia. Ringrazio il dottor Borrelli e la Protezione Civile Nazionale per la tempestiva risposta commenta il Commissario Zaia non è tempo da perdere ora. Il coordinatore Nicola Dell'Acqua ha già provveduto a convocare per oggi pomeriggio i soggetti attuatori per procedere con l'attivazione di tutte le procedure per far sì che i cantieri siano aperti prima possibile. La nostra montagna deve rinascere. I soggetti attuatori, in parte tecnici e in parte sindaci dei territori colpiti dal maltempo, sono i referenti che coordinano in loco gli interventi e i cantieri. Nel 2019 è prevista l'apertura di 350 cantieri finanziati in base ad un Decreto del Consiglio dei Ministri dello scorso 27 febbraio nel quale è previsto un finanziamento triennale di oltre 927 milioni di euro, oltre 382 milioni da investire nel 2019.

Genova, maxi incendio su alture Cogoletto

[Redazione]

Pubblicato il: 26/03/2019 07:14 Paura nella notte a Cogoletto, comune dell'estremo ponente della provincia di Genova, per uno spaventoso incendio boschivo che, spinto dalle raffiche di forte vento delle ultime ore, si è velocemente propagato dalle alture fino alle case a ridosso della collina e dell'Aurelia, provocando l'evacuazione precauzionale di diversi abitati e la chiusura del tratto autostradale della A10, Genova-Savona, tra i caselli di Arenzano e Varazze. L'incendio è divampato intorno alle 23 di ieri sera, un grosso fronte di fuoco che è partito dalle alture tra la località Maxetti e il quartiere di Capieso (la collina che si affaccia sul golfo) per arrivare a lambire due quartieri oltre ad alcune case indipendenti che si trovano in pieno bosco. Sul posto sono al lavoro i vigili del fuoco, con squadre da Genova, La Spezia, Massa e Piacenza, volontari antincendio, Croce Rossa e Croce d'Oro per dare assistenza oltre alla protezione civile e alla prefettura di Genova allertate. Intorno alla mezzanotte tanti gli abitanti scesi in strada per seguire le operazioni di soccorso, per aiutare e capire l'evolversi della situazione. [INS::INS][INS::INS] Gli abitanti evacuati sono stati accolti nei locali della scuola Don Milani. Il denso fumo proveniente dall'incendio spinto dalle raffiche, che in queste ore hanno raggiunto in Riviera i 100 km all'ora, ha invaso l'Aurelia e spinti dal vento i lapilli del rogo hanno creato piccoli punti di fuoco minori. La zona interessata, che via terra arriva ad est al confine con il vicino comune di Arenzano sopra il sito della ex Stoppani, è difficile da raggiungere. Le fiamme sono state domate nelle zone basse del paese, alle prime luci dell'alba sono entrati in azione i Canadair per l'intervento aereo sul rogo in altura. Il sindaco di Cogoletto, Mauro Cavelli, ha ordinato la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado per pubblica incolumità, a seguito dell'incendio. Anche il governatore della Regione Liguria ha dato aggiornamenti tramite la sua pagina Facebook spiegando che la sala operativa della Protezione Civile della Liguria è attivata e sta monitorando la situazione: in mattinata dovrebbe essere previsto un sopralluogo dei vertici della regione. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Il vento sferza la provincia di Lecco: raffiche a 130 chilometri all'ora - Cronaca

A Bobbio sono stati registrate raffiche a 126 km/h, a Valmadrera di quasi 100 km

[Il Giorno]

Lecco, 25 marzo 2019 Vento veloce come un'auto lanciata in corsa in autostrada. In quota in provincia di Lecco, in base ai dati rivelati tramite la rete del Centro Meteo Lombardo, le raffiche di vento hanno sfiorato i 130 chilometri orari, come ai Orscellera dei Piani di Bobbio a 1.850 metri di altezza dove è stata registrata una velocità di 126 Km/h, oppure sul Cornizzolo con 109 km all'ora. Anche a valle e più in basso però le folate sono state molto potenti: 98 chilometri a Parè di Valmadrera, 90 a Oliveto Lario, 87 km/h a Mandello, 79 a Dervio. Più a sud invece sono stati raggiunti i 68 chilometri all'ora a Cernusco Lombardone e a Bevera di Sirtori. A causa del forte vento i vigili del fuoco sono dovuti intervenire a Costa Masnaga, Ello, Civate, Galbiate, Merate, Nibionno e Lecco per fronteggiare diversi interventi per alberi pericolanti, detriti e tegole caduti dai tetti, rami in strada e incendi sfuggiti dal controllo. Proprio a causa del vento forte dalla centrale operativa della Protezione civile regionale è stato emesso un bollettino di allerta arancione di criticità moderata. Riproduzione riservata

Vento fortissimo: disagi in tutto il Lecchese

[Redazione]

Un albero è caduto in strada a Calolzio, bloccando la Provinciale. Problemi anche sulle linee ferroviarie. A Lecco ancora sassi in strada a San Giovanni mentre a Merate un albero è caduto in via Cerri. LECCO Alberi caduti in strada, tetti scoperti, cartelli divelti, strade bloccate, circolazione ferroviaria rallentata con ritardi di almeno un ora e principi di incendio come quello di oggi pomeriggio sopra al rione di Acquate. E un vero e proprio bollettino di guerra quello che si sta registrando nella nostra Provincia a causa delle fortissime raffiche di vento che stanno soffiando ancora con vigore. I disagi non hanno risparmiato nessuna zona. Non si contano le chiamate al centralino dei Vigili del Fuoco a partire dal primo pomeriggio di oggi, lunedì e che stanno continuando anche in serata. Ancora impossibile effettuare la conta dei danni, anche se si preannunciano sicuramente ingenti. Lecco I Vigili del Fuoco sono dovuti intervenire nuovamente in corso San Michele del Carso, a San Giovanni, dove in mattinata alcuni rami sono caduti richiedendo intervento dei Vigili del Fuoco. In serata, alle 21 circa, alcuni sassi sono caduti da un muro di contenimento finendo sulla strada, fortunatamente senza colpire né mezzi né persone. Sul posto è intervenuta una pattuglia della Polizia Locale che ha predisposto un senso unico alternato, come già fatto in mattinata, in attesa dell'arrivo dei Vigili del Fuoco. Calolzio corteo E' dovuta intervenire invece la Protezione civile a Calolzio per rimuovere un albero caduto sulla Provinciale bloccando interamente il traffico. L'albero è caduto in località Sala. La provinciale 639 che collega Lecco a Bergamo è rimasta chiusa per circa mezz'ora, il tempo di permettere ai volontari di tagliare con la motosega l'albero caduto e mettere poi in sicurezza la strada. Presente sul posto assessore alla Protezione civile Cristina Valsecchi insieme al vice sindaco Aldo Valsecchi. Merate Sono stati tantissimi gli interventi registrati anche nel Meratese con i pompieri della caserma di via Degli Alpini chiamati in più riprese. Vigili del Fuoco in via Cerri a Merate In via Cerri a Merate i pompieri sono intervenuti per rimuovere una pianta caduta sul marciapiede andando a invadere anche un tratto della carreggiata. Linea ferroviaria Lecco Molteno E' sempre a causa del forte vento, un albero è caduto sulla linea ferroviaria la Lecco-Molteno-Monza-Milano, colpendo un treno. Incidente è avvenuto all'altezza di Molteno. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito ma la circolazione è rimasta bloccata per alcuni minuti. Ora i treni sulla linea stanno accumulando ritardi, stimati dalla stessa Trenord intorno ai 60 minuti. Linea ferroviaria Milano Lecco Ritardi anche sulla linea Milano Lecco. E Trenord a comunicare che a causa del forte vento la circolazione ferroviaria tra le stazioni di Calolzio e Carnate Usmate viene fatta transitare su un solo binario. Possibili ritardi fino a 60 minuti e anche cancellazioni. Scarica il PDF pagina

Raffiche di vento forte a Milano e in provincia: vigili del fuoco al lavoro per alberi caduti e tetti scoperchiati

Dal primo pomeriggio allerta arancione della Protezione civile, decine di segnalazioni

[Redazione]

Raffiche di vento forte stanno spazzando dal primo pomeriggio gran parte della Lombardia. A Milano si moltiplicano le segnalazioni ai vigili del fuoco, con richieste di interventi per crolli di alberi e tetti scoperchiati. Segnalazioni anche ad Abbiategrasso, Legnano e in molti comuni dell'area metropolitana. La protezione civile regionale ha emesso un'allerta di criticità arancione (livello moderato) per molte zone della Lombardia.

Ello: cade un albero per il vento, strada per Dolzago chiusa

[Redazione]

Un albero di notevoli dimensioni è caduto ostruendo completamente la strada che collega Ello a Dolzago. Si è resa necessaria la completa chiusura del tratto viario. Protezione civile, vigili del fuoco e polizia locale sono giunti sul posto per risolvere la situazione. In questi momenti i vigili del fuoco stanno provvedendo a tagliare la grande pianta, caduta praticamente intera. La caduta dell'arbusto ha interessato un palo della corrente ad alta tensione, anche se al momento non pare ci siano disservizi nell'erogazione. La strada dovrebbe rimanere chiusa fino a sera. Il percorso alternativo consigliato per gli automobilisti è quello di percorrere via Boggia dal campo sportivo alla frazione Zero.

Servizio di reperibilit  di protezione civile del Comune di Bolzano

[Redazione]

Comunicato stampa: 25.03.2019 10:21 Rubrica: [Varie] Servizio di reperibilit  di protezione civile del Comune di Bolzano

Bolzano dall'alto (Apri l'immagine jpg, 585 Kilobyte, 2256 per 1496 pixel) Bolzano dall'alto

Gli interventi realizzati nel 2018

L'Ufficio Geologia, Protezione Civile ed Energia coordina il servizio di reperibilit  di protezione civile, che attualmente coinvolge 8 tecnici comunali, che svolgono il servizio a rotazione per una settimana (da luned  al venerd ) ciascuno. Assieme all'Ispettore della Polizia Municipale, il reperibile l'unico tecnico comunale in servizio 24 ore per 7 giorni, al di fuori degli orari di apertura degli uffici; le richieste di intervento giungono da parte della stessa Polizia Municipale, dei Vigili del Fuoco o da parte dei servizi di reperibilit  di altri enti / organizzazioni. Nel corso dello scorso anno (2018) i reperibili del Comune hanno dovuto svolgere 18 interventi. Nel dettaglio le criticit  che si sono manifestate nel corso dell'anno, che hanno richiesto l'intervento del reperibile, sono state in 7 casi legate a caduta di massi e frane, 6 richieste hanno riguardato interventi a seguito di allagamenti, 3 interventi sono stati dovuti a perdite di acqua o gas da tubazioni, 1 per intasamento di fognatura ed 1 per incendio notturno, che ha richiesto l'evacuazione di numerose persone. L'Assessore comunale Luis Walcher, che ha la competenza per la protezione civile, sottolinea l'importanza del servizio di reperibilit , esprime la propria soddisfazione e ringrazia tutti i tecnici reperibili per il loro impegno nello svolgimento del servizio. (mp)

Condividi articolo: [Facebook](#) [Twitter](#)

Maltempo, vento forte in Lombardia: treni fermi sulla linea Milano-Chiasso

Allerta arancione della Protezione civile. Decine di segnalazioni a Milano per alberi caduti e tetti danneggiati. Alcuni rami hanno bloccato la linea...

[Redazione Milano Online]

shadow Stampa EmailAnnunciata dalle previsioni del tempo e dall'allerta arancione della Protezione civile, dal tardo pomeriggio di lunedì è arrivata in Lombardia un'ondata di maltempo, con forti raffiche di vento. Si contano già i primi danni. In particolare, alcuni rami sono caduti sui binari della linea Milano-Chiasso e alle 19.30 è stata interrotta la circolazione ferroviaria fra Albate e Como San Giovanni. Il vento sta soffiando anche a Milano, sono state numerose le segnalazioni arrivate al centralino dei Vigili del fuoco per la caduta di alberi. '); }

Milano, vento molto forte: raffiche fino a 90 km/h, centinaia di chiamate ai vigili del fuoco

[Redazione]

Vento molto forte ha colpito Milano e hinterland nel tardo pomeriggio di lunedì 25 marzo. Ci sono stati danni in diverse zone della città metropolitana, con rami e arbusti caduti in strada. Il centralino dei vigili del fuoco è diventato rovente a causa delle numerose segnalazioni. Vento forte a Milano: l'allerta della protezione civile. La protezione civile della Regione Lombardia, in mattinata, aveva emanato un avviso di "criticità moderata" codice arancione, livello di pericolo tre su quattro per vento forte. Secondo quanto comunicato dai meteorologi il meteo sta soffiando tra i 15 e i 50 Km/h con raffiche tra i 50 e i 90 Km/h. L'allerta proseguirà fino alle 10 di martedì 26 marzo, quando si attenuerà diventando di colore "giallo": criticità ordinaria, livello di pericolo due su quattro. Secondo gli esperti nella mattinata di martedì il vento soffierà con medie orarie comprese tra i 10 e i 30 Km/h.

Maltempo, approvato il piano del Commissario

[Redazione]

Angelo Borrelli, Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, ha annunciato questa mattina da Padova che il suo Dipartimento ha approvato e dato il via libera al Piano del Commissario per il maltempo. Si tratta del piano di interventi nei territori colpiti dalla tempesta Vaia dell'autunno 2018 che saranno realizzati nel 2019, presentato la scorsa settimana da Luca Zaia a Venezia. Ringrazio il dottor Borrelli e la Protezione Civile Nazionale per la tempestiva risposta commenta il Commissario Zaia non è tempo da perdere ora. Il coordinatore Nicola Dell'Acqua ha già provveduto a convocare per oggi pomeriggio i soggetti attuatori per procedere con attivazione di tutte le procedure per far sì che i cantieri siano aperti prima possibile. La nostra montagna deve rinascere. I soggetti attuatori, in parte tecnici e in parte sindaci dei territori colpiti dal maltempo, sono i referenti che coordinano in loco gli interventi e i cantieri. Nel 2019 è prevista apertura di 350 cantieri finanziati in base ad un Decreto del Consiglio dei Ministri dello scorso 27 febbraio nel quale è previsto un finanziamento triennale di oltre 927 milioni di euro, oltre 382 milioni da investire nel 2019.

Maltempo, Bottacin: "Il nostro sistema per l'allerta delle piene a livello nazionale"

[Redazione]

Le relazioni tecniche relative all'emergenza di fine ottobre 2018 spiega Gianpaolo Bottacin, assessore regionale alla Protezione Civile dimostrano che senza il modello previsionale messo a punto da Regione del Veneto quanto accaduto avrebbe potuto avere ben altre conseguenze, soprattutto in termini di vite umane. Il modello, realizzato con Università di Padova, è stato illustrato oggi a Padova in occasione del seminario Autunno 2018: Emergenza nel Veneto, organizzato dalla Regione del Veneto e dall'Università di Padova in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile e il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Le varie relazioni tecniche sono state occasione per raccontare la tempesta Vaia in tutti i suoi risvolti, dagli aspetti meteorologici alla gestione dell'emergenza fino al post emergenza. Il professor Luigi Alpaos ha descritto, in dettaglio, come funziona la piattaforma nella quale sono implementati una serie di codici di calcolo che consentono di simulare la formazione, la propagazione e l'evoluzione delle piene in un bacino idrografico, partendo dalle previsioni meteorologiche. Tutto ciò attualmente viene applicato al bacino del Brenta-Bacchiglione ed è in fase di allestimento avanzato anche per il bacino del Piave. Sta destando molta attenzione, a più livelli, il modello meteo idrogeologico e idrodinamico che la Regione Veneto ha avviato dal 2014 sottolinea l'assessore Bottacin siamo gli unici in Europa a disporre di un sistema che ci permette di prevedere se i corsi d'acqua esonderanno, dove e a che ora. Sapere che sarà fonte di approfondimento da parte della Protezione Civile nazionale per diventare un modello di riferimento nazionale ci inorgoglisce molto e dimostra quanto sia avanzata la nostra organizzazione in questo campo. Tra i relatori del seminario di Padova era anche Angelo Borrelli, Capo dipartimento della Protezione Civile Nazionale che ha illustrato come in Veneto, in occasione dell'emergenza dello scorso anno, è stato applicato per la prima volta quanto previsto dal nuovo Codice di Protezione Civile nazionale. Il Veneto è all'avanguardia nella Protezione Civile ha dichiarato Borrelli nell'occasione, lodando l'organizzazione dell'emergenza nella nostra Regione e dichiarandosi disponibile ad un approfondimento tecnico per verificare se il modello di previsione delle piene possa diventare riferimento nazionale.

Siccità, vento e rischio incendi in tutta la Regione, dichiarato lo stato di grave pericolosità

[Redazione]

Viste le contingenti condizioni meteo-climatiche e vegetazionali spiega Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'ambiente e alla Protezione Civile è stato dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi per i territori comunali a rischio delle province di Padova, Rovigo e Venezia. Questo ad integrazione di quanto già dichiarato in data 1 marzo 2019. Fino alla comunicazione di revoca dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi sottolinea l'assessorato regionale sono pertanto vietate tutte le operazioni che possono creare pericolo o possibilità di incendio in aree boscate, cespugliate o arborate e, comunque, entro la distanza di cento metri dai medesimi terreni. Va sottolineato che per le trasgressioni a tali divieti si applicano le sanzioni previste dalla Legge 21 novembre 2000 n. 353 e dalle Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale vigenti.

Non riesce a tornare indietro dal monte dopo l'escursione, 53enne soccorso in elicottero

[Redazione]

Si avventura sul Monte Fara per un'escursione con il suo cane, ma tornando indietro si rende conto di essere troppo stanco per continuare e per evitare il peggio chiama il Soccorso Alpino. E' successo oggi pomeriggio a Montereale a un 53enne originario di Codroipo. Il Soccorso alpino di Maniago è intervenuto con otto soccorritori su richiesta della SORES. Sul posto è giunto l'elicottero della Protezione Civile sul quale sono saliti i tecnici del Soccorso Alpino al fine di effettuare una ricognizione sul versante segnalato inizialmente, quello ovest. Con un successivo contatto telefonico con l'escursionista ci si è poi diretti grazie alle sue indicazioni sul versante sud del monte dove è stato avvistato. Recuperato in hovering è stato portato presso la piazzola dell'elicottero a Montereale e quindi alla sua auto.

Forte vento atteso su tutto il Veneto: dichiarato lo stato di attenzione

[Redazione]

Approfondimenti Maltempo, ok al Piano del Commissario: Non c'è tempo da perdere 25 marzo 2019 In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, come da avviso emesso lunedì alle ore 13, il Centro Funzionale Decentrato, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile, ha dichiarato per forte vento, su tutta la regione, la fase operativa di attenzione (da configurare, a livello locale, in fase di preallarme o allarme a seconda dell'intensità del vento), fino alle ore 14 di martedì 26 marzo.

Maltempo, ok al Piano del Commissario: Non c'è tempo da perdere

[Redazione]

Approfondimenti Maltempo in Veneto, annunciato un piano da 309 milioni: 15 per Verona 22 marzo 2019 Angelo Borrelli, Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, ha annunciato lunedì mattina da Padova che il suo Dipartimento ha approvato e dato il via libera al Piano del Commissario per il maltempo. Si tratta del piano di interventi nei territori colpiti dalla tempesta Vaia dell'autunno 2018 che saranno realizzati nel 2019, presentato la scorsa settimana da Luca Zaia a Venezia. Ringrazio il dottor Borrelli e la Protezione Civile Nazionale per la tempestiva risposta commenta il Commissario Zaia non è tempo da perdere ora. Il coordinatore Nicola Dell'Acqua ha già provveduto a convocare per oggi pomeriggio i soggetti attuatori per procedere con l'attivazione di tutte le procedure per far sì che i cantieri siano aperti prima possibile. La nostra montagna deve rinascere.

"Veneto in ginocchio", Protezione Civile: via libera a piano interventi

[Redazione]

[maltempo-belluno-845x522]25 Marzo 2019CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemailIl Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, Angelo Borrelli, ha annunciato questa mattina da Padova il via libera al Piano di interventi nei territori colpiti dalla tempesta Vaia dell'autunno 2018 presentato la scorsa settimana da Luca Zaia a Venezia. Non è tempo da perdere ora, ha commentato Zaia, ringraziando Borrelli e la Protezione Civile. Il coordinatore Nicola Dell'Acqua ha già provveduto a convocare per oggi pomeriggio i soggetti attuatori per procedere con l'attivazione di tutte le procedure per far sì che i cantieri siano aperti prima possibile. La nostra montagna deve nascere. Nel 2019 è prevista l'apertura di 350 cantieri per i quali il governo ha previsto un finanziamento triennale di oltre 927 milioni di euro, oltre 382 milioni da investire nel 2019. (r.a.)Fonte: Adnkronos(Ph. Regione Veneto)

Incendi in alto lago: bruciano i pascoli a Garzeno

[Redazione]

Approfondimenti Vento fino a 90 km/h in arrivo: rischio incendi, è ancora allerta meteo su Como e provincia 25 marzo 2019 Incendio discarica a Mariano Comense 25 marzo 2019 25 marzo 2019 Incendio divampato in alto lago, nei pascoli sopra Garzeno. Nella giornata del 25 marzo 2019 i vigili del fuoco si sono mobilitati per estinguere un grossorogo che si è propagato nella vegetazione nella zona di Garzeno. Proprio nell'agornata del maxi incendio di Mariano Comense i pompieri hanno dovuto lavorare per spegnere l'incendio che ha coinvolto soprattutto i pascoli. Si tratta di una delle conseguenze del vento e della siccità. Infatti, proprio nella stessa giornata è stata diramata dalla protezione civile di Regione Lombardia un'allerta vento e rischio incendi.

Vento fino a 90 km/h in arrivo: rischio incendi, ? ancora allerta meteo su Como e provincia

[Redazione]

Approfondimenti Pianta pericolanti e incendi: i danni del vento in provincia di Como 12 marzo 2019 Incendio nella notte a Dosso del Liro: bosco in fiamme 6 marzo 2019 Incendio a Carlazzo: il bosco brucia ancora 4 marzo 2019 Raffiche di vento che potrebbero raggiungere i 90 km/h e e ancora alto rischio incendi. Torna l'allerta meteo, diramata dalla protezione civile di Regione Lombardia, sulla provincia di Como. Il bollettino parla di codice arancione, criticità moderata con livello di pericolo 3 su 4, da mezzogiorno di lunedì 25 marzo 2019 fino a nuovo aggiornamento. La fase operativa minima indicata dalla protezione civile è quella di preallarme. Codice arancione anche per quanto riguarda il rischio di incendi boschivi, attivo sul Lario già da sabato 23 marzo e non ancora revocato date le condizioni meteo. Le previsioni del tempo Per la giornata di lunedì, in particolare dal pomeriggio, i meteorologi prevedono un rinforzo dei venti, che tenderanno a diventare forti o molto forti in montagna oltre 700 metri circa, moderati o forti in pianura. In particolare, fino alle prime ore di martedì 26 marzo, oltre ai settoriali più settentrionali, intensificazione interesserà anche intera parte occidentale della regione. In montagna (tra i 700 e i 1500 metri circa) si prevedono velocità medie orarie mediamente comprese tra 35 e 110 km/h; in pianura tra 15 e 50 km/h, con raffiche tra i 50 e 90 km/h circa. I venti potranno assumere anche carattere di Foehn. Una breve tregua il vento dovrebbe concederla in pianura nel primo mattino di martedì, ma già dalla tarda mattinata si prevede ovunque una nuova intensificazione fino alle ore serali, quando tenderanno ad attenuarsi. Per martedì previsto un calo delle temperature, con possibili gelate notturne. Cosa fare in caso di vento forte: indicazioni operative della protezione civile Dalla Regione la richiesta ai sistemi locali di protezione civile di attivare una fase operativa di ATTEZIONE/PREALLARME, cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di monitoraggio e contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi. I Presidi territoriali hanno sempre onere di valutare attivazione e/o il passaggio a fasi operative di livello superiore, in funzione di valutazioni locali sull'evoluzione degli effetti al suolo e della vulnerabilità del proprio territorio. In particolare si suggerisce ai Presidi territoriali di prestare attenzione a fenomeni che localmente potrebbero risultare pericolosi, quali: scenari di rischio vento forte, con effetti che potrebbero generare pericoli e problemi sulle aree interessate dall'eventuale crollo di impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, etc); sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti; legati all'instabilità dei versanti più acclivi, quando sollecitati dall'effetto levaprodotto dalla presenza di alberi; per la sicurezza dei voli amatoriali e, in generale, dello svolgimento di attività in alta quota; alle attività svolte sugli specchi lacuali. Si segnala inoltre che, in concomitanza con l'intensificarsi del vento, si prevede un aumento delle condizioni favorevoli all'innescio e alla propagazione degli incendi boschivi. Si chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza del verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della Sala Operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160 o via mail all'indirizzo: cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it.

Vento, piante pericolanti: chiusa via per Caviglio. Cernobbio: distrutta la fontana in riva

[Redazione]

Raffiche incessanti di vento anche a 100 km/h su tutto il territorio comasco. Decine gli interventi dei vigili del fuoco, delle varie polizie locali e della protezione civile. Uno dei casi più delicati, nel momento in cui scriviamo, riguarda via per Caviglio nel territorio comunale di Como. Praticamente all'altezza della biforcazione di via per Brunate, in direzione della frazione del capoluogo, alcune piante pericolanti e addossate a tralicci dell'alta tensione hanno creato una situazione troppo rischiosa per mantenere aperta la strada. Via per Caviglio dunque è stata chiusa, con intervento congiunto della polizia locale di Como, dei vigili del fuoco e della Protezione Civile. [WhatsApp-Image-2019-01-18-at-13] La situazione era rischiosa conferma assessore Elena Negretti. La polizia locale ha chiuso la strada ma con questo vento e il buio fitto era impossibile intervenire immediatamente, anche per il superlavoro che già occupa i vigili del fuoco. Domani conclude Negretti sperando che il vento cali e con la luce, inizieranno gli interventi di rimozione delle piante e messa in sicurezza. A fine lavori sarà riaperta la strada. A Cernobbio ci segnala un affezionato lettore distrutta la storica fontana in riva, come testimoniano le foto. fontana-cernobbio-1 fontana-cernobbio-2 [SunFlower_]

Cherasco: volontari e amministratori all'opera per le "pulizie di primavera"

[Redazione]

L'hanno chiamata "Pulizie di primavera" l'operazione straordinaria di pulizia. I volontari della Protezione civile, insieme ai cantonieri e con la collaborazione della polizia locale, hanno ripulito alcuni punti più sensibili ad episodi di inciviltà. Armati di sacchi e guanti sono scesi in campo anche alcuni amministratori comunali: il sindaco Claudio Bogetti, il vice Carlo Davico e il consigliere Pino Bonura. Lungo le rive dello Stura sono stati raccolti i più svariati oggetti. "Sicuramente con una sola operazione non si ripulisce tutto il territorio - commenta il primo cittadino - ma è un'inizio, un atto volto a sensibilizzare chi ancora riesce a compiere questi gesti incivili che deturpano l'ambiente. Abbiamo una raccolta differenziata puntuale e comoda, con il "porta a porta". Anche per gli ingombranti c'è il servizio di ritiro gratuito direttamente a domicilio. Non capisco perché la gente continui ad usare i nostri bei boschi, i bordi delle strade, i sentieri per buttare l'immondizia. E' un danno per tutta la comunità". Conclude: "Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato, in particolare i volontari della Protezione civile. Sono una presenza preziosa per la comunità, attenti nella prevenzione e presenti quando ci sono calamità, ma anche impegnati nel sostegno delle varie iniziative e in operazioni come quella di oggi, di salvaguardia dell'ambiente". VIDEO

Vento forte, oggi e domani soprelevata chiusa a moto e furgoni, cimiteri e parchi off limits

[Redazione]

Genova. A seguito dell'avviso di burrasca forte diramato da Arpal, entrano in vigore dalle ore 15:00 di oggi lunedì 25 Marzo, le ordinanze n. 09/2016 e n. 60/2016, che dispongono alcune misure a tutela della pubblica incolumità: Divieto di transito ai veicoli a due ruote, mezzi telonati e furgonati sulla soprelevata Aldo Moro; Chiusura al pubblico di giardini e parchi storici comunali; Chiusura al pubblico di tutti i cimiteri presenti sul territorio del Comune di Genova. La protezione civile ai cittadini raccomanda osservanza delle norme comportamentali di autoprotezione. Assicurare tutti gli oggetti lasciati in zone esposte che, cadendo, possano arrecare danno all'incolumità delle persone (es.: vasi o altri oggetti posizionati su davanzali o balconi, antenne, rivestimenti di tetti provvisori); evitare per quanto possibile di transitare, e non posizionarsi sotto alberi, oggetti sospesi o esposti al vento; se si è alla guida di un veicolo, moderare la velocità, le uscite dalle gallerie e i viadotti sono particolarmente insidiosi per veicoli telonati o furgonati e veicoli a due ruote. Leggi anche maltempo Burrasca, avviso di Arpal per oggi e domani: previste raffiche fino a 120 km/h

Tempesta Vaia: aprono 350 cantieri, 23 milioni al Polesine

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articolo **PADOVA** Angelo Borrelli, Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, ha annunciato questa mattina da Padova che il suo Dipartimento ha approvato edato il via libera al Piano del Commissario per il maltempo. Si tratta del piano di interventi nei territori colpiti dalla tempesta Vaia dell'autunno 2018 che saranno realizzati nel 2019, presentato la scorsa settimana da Luca Zaia a Venezia. Tra questi interventi è interessato anche il polesine: **LEGGI ARTICOLO**. Sono previste opere pari a 23.345.000 euro in provincia di Rovigo: 8,5 milioni per la sistemazione idraulica della rete consortile del Consorzio di Bonifica Adige Po, 7,5 milioni per la sistemazione idraulica delle rete del Consorzio di bonifica Delta Po e 7,5 milioni di euro per difesa della costa. Ringrazio il dottor Borrelli e la Protezione Civile Nazionale per la tempestiva risposta commenta il Commissario Zaia non è tempo da perdere ora. Il coordinatore Nicola Dell'Acqua ha già provveduto a convocare per oggi pomeriggio i soggetti attuatori per procedere con attivazione di tutte le procedure per far sì che i cantieri siano aperti prima possibile. La nostra montagna deve rinascere. I soggetti attuatori, in parte tecnici e in parte sindaci dei territori colpiti dal maltempo, sono i referenti che coordinano in loco gli interventi e i cantieri. Nel 2019 è prevista apertura di 350 cantieri finanziati in base ad un Decreto del Consiglio dei Ministri dello scorso 27 febbraio nel quale è previsto un finanziamento triennale di oltre 927 milioni di euro, oltre 382 milioni da investire nel 2019.

Vento forte sul Lario, l'allerta della Protezione civile

[Redazione]

25 Marzo 2019 - 12:48 Nuova allerta meteo per vento forte e rischio incendi boschivi sul Lario. Dal mezzogiorno di oggi fino a nuovo aggiornamento, la Protezione civile di Regione Lombardia ha diramato allerta in codice arancione, quello di preallarme che precede il rosso di massima criticità. In pianura sono previste fino a sera raffiche tra i 50 e i 90 chilometri orari. Breve tregua attesa per la prima mattinata di domani in pianura. Dalla tarda mattina si prevede ovunque una nuova intensificazione dei venti fino alle ore serali, quando tenderanno ad attenuarsi. Dallo scorso venerdì 22 marzo è attivo il codice arancione anche per rischio incendi boschivi. Vigè il divieto assoluto di accendere fuochi nei boschi o a distanza da questi inferiore a cento metri, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, motori, fornelli o inceneritori che producano braci o faville, gettare mozziconi accesi al suolo e compiere ogni operazione che possa creare pericolo di incendio. Per i trasgressori scattano le sanzioni previste dalla legge. Riproduzione riservata Condividi Related Items allerta incendi lario protezione civile evento

Incendio ai piedi del Resegone a Lecco FOTO

[Redazione]

La protezione civile aveva diramato un doppio allarme, per vento forte e rischio incendi. E puntualmente nel pomeriggio a Lecco sono arrivate le raffiche e le fiamme con un incendio ai piedi del Resegone. LEGGI ANCHE Vento forte sul Lario: cresce allerta per gli incendi PREVISIONI METEO [2-16-650x366] Incendio ai piedi del Resegone Le fiamme si sono sviluppate nel primo pomeriggio di oggi, lunedì 25 aprile 2019 in località Cavagiozzo, sopra i rioni di Acquate e Germanedo in una zona boschiva su un pendio di fronte al Santuario della Madonna della Rovinata. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Lecco. Non solo ma si sono mobilitati anche gli agenti della Polizia Municipale, gli uomini della Squadra Antincendio Boschivo e Carabinieri del nucleo Forestale*. Al momento il fumo è ancora ben visibile. Vento e terreno arido a causa della perdurante siccità hanno creato un terreno ahimè fertile favorendo così il propagarsi delle fiamme. [IMG-0754-650x488]

Incendio discarica Mariano Comense. I sindaci della Brianza invitano a tenere le finestre chiuse

[Redazione]

Incendio discarica Mariano Comense: anche i sindaci della Brianza invitano a tenere le finestre chiuse e a non sostare a lungo all'aria aperta. Incendio discarica Mariano Comense Dal pomeriggio di oggi, lunedì 25 marzo, brucia la discarica di Mariano Comense situata in via del Radizzone. In base a quanto riportato dai nostri colleghi del Giornale di Como.it che stanno seguendo in tempo reale la vicenda, a bruciare è il fronte della discarica che dà sulla strada principale, in particolare i rifiuti scaricati questa mattina. Si tratta dell'ultimo fronte scoperto dove appunto stavano arrivando gli ultimi rifiuti dopodiché la discarica avrebbe dovuto essere chiusa il 31 marzo (ora le tempistiche potrebbero allungarsi). QUI POTETE TROVARE LE ULTIME NOTIZIE, FOTO E VIDEO Vigili del fuoco e Protezione civile al lavoro Sul posto ovviamente un grande dispiegamento di forze con intervento di moltissimi dei Vigili del Fuoco che stanno lavorando senza sosta, in condizioni difficili anche a causa del vento forte che sta interessando in queste ore tutta la Brianza. Leggi anche: Auto divorata dalle fiamme VIDEO La preoccupazione anche in Brianza Intanto però cresce la preoccupazione dei residenti e non solo. Anche nei territori limitrofi a Mariano Comense alcuni sindaci consigliano di tenere chiuse le finestre e non uscire. In particolare avviso è comparso anche sul sito web dei Comuni di Carate Brianza e Giussano. Si informa la cittadinanza che è segnalato un incendio presso la discarica situata nel territorio di Mariano Comense. Vigili del Fuoco, Protezione Civile e tutte le agenzie preposte sono mobilitate si legge sul sito del comune di Giussano. Si chiede, a titolo precauzionale, di tenere chiuse le finestre delle case e evitare, se possibile, di sostare a lungo all'aria aperta. Aggiornamenti anche su ARPA LOMBARDIA <http://www.arpalombardia.it/Pages/Incendio-discardia-di-Mariano-Comense.aspx>

Alberi caduti e incendi: maxi lavoro per i Vigili del Fuoco per il forte vento

[Redazione]

che da mezzogiorno di oggi imperversa sul Lecchese (Ricordiamo che è in vigore l'allerta arancione della Protezione Civile). Tantissime le chiamate per richieste di aiuto giunte alla centrale operativa dei Vigili del Fuoco. Interventi a Lecco e Casatenovo. Le problematiche più gravi, in giornata, si sono verificate a Lecco e Casatenovo: nel capoluogo i pompieri hanno dovuto lavorare a lungo per domare un incendio che si è sviluppato in località Cavagiozzo, sopra i rioni di Acquate e Germanedo in una zona boschiva su un pendio di fronte al Santuario della Madonna della Rovinata. A Casate disagi in centro dove sono state chiuse alcune strade per calcinacci caduti dall'area della ex Vismara. **LEGGI ANCHE** Forte vento, cadono calcinacci dalle aree ex Vismara e Vister. Incendio ai piedi del Resegone a Lecco. **FOTO** Alberi caduti e incendi causati dal forte vento. In serata poi a Ello i pompieri sono scesi in campo per mettere sicurezza il tratto della Strada Provinciale che conduce a Dolzago dove è caduta una pianta. Albero franato anche a Merate, in via Cerri, poco lontano dalla chiesa parrocchiale. Al momento inoltre ancora fiamme: sterpaglie a fuoco sono state segnalate a Calolziocorte, in zona Lavello. Leggi anche: Automobilista precipita in un dirupo sul monte Bisbino. **FOTO** [WhatsApp-Image-2019-03-25-at-20] Disagi anche sulla statale 36. Alcuni automobilisti segnalano che la viabilità in Statale 36 è molto difficile: a causa del vento forte diversi rami si sarebbero staccati dagli alberi e starebbero creando difficoltà a chi si trova in macchina per strada.

Volontari e amministratori di Cherasco impegnati nelle "Pulizie di primavera"

[Redazione]

Attualità | 25 marzo 2019, 18:30 Lungo le rive dello Stura sono stati raccolti i più svariati oggetti. Il grazie del sindaco Bogetti Volontari e amministratori di Cherasco impegnati nelle "Pulizie di primavera" [INS::INS] L'hanno chiamata "Pulizie di primavera" l'operazione straordinaria di pulizie che si è svolta sabato 23 marzo 2019. I volontari della Protezione civile, insieme ai cantonieri e con la collaborazione della polizia locale, hanno ripulito alcuni punti più sensibili ad episodi di inciviltà. Armati di sacchi eguanti sono scesi in campo anche alcuni amministratori comunali: il sindaco Claudio Bogetti, il vice Carlo Davico e il consigliere Pino Bonura. Lungo le rive dello Stura sono stati raccolti i più svariati oggetti. "Sicuramente con una sola operazione non si ripulisce tutto il territorio - commenta il primo cittadino - ma è un'inizio, un atto volto a sensibilizzare chi ancora riesce a compiere questi gesti incivili che deturpano l'ambiente. Abbiamo una raccolta differenziata puntuale e comoda, con il "porta a porta". Anche per gli ingombranti c'è il servizio di ritiro gratuito direttamente a domicilio. Non capisco perché la gente continui ad usare i nostri bei boschi, i bordi delle strade, i sentieri per buttare l'immondizia. E' un danno per tutta la comunità". Conclude: "Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato, in particolare i volontari della Protezione civile. Sono una presenza preziosa per la comunità, attenti nella prevenzione e presenti quando ci sono calamità, ma anche impegnati nel sostegno delle varie iniziative e in operazioni come quella di oggi, di salvaguardia dell'ambiente". [P_071f3e3b9][ico_author] Comunicato stampa